

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 1 - 2 Numero Unico - EURO 1,00

GENNAIO - FEBBRAIO 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Bilancio preventivo 2016. E' guerra!!!

Non cessano le schermaglie tra giunta e consiglio per il preventivo del 2016 ancora da approvare. Cambiano può contare solo su 10-12 consiglieri. Non convince il Piano delle alienazioni degli immobili comunali. Intanto si aggrava la situazione finanziaria. La banca tesoriere non ha concesso l'aumento dell'anticipazione di cassa. Al 29 dicembre 2016 il saldo di cassa era di zero euro. La giunta regionale: il bilancio va approvato entro il 2 marzo o il Consiglio Comunale verrà sciolto. Demoliti già circa 40 immobili abusivi.

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Non ci sono più alibi. O il Consiglio Comunale approva il bilancio previsionale 2016 o se ne va a casa. Lo ha ribadito con una propria deliberazione la Giunta Regionale presieduta da Crocetta, riunitasi lo scorso 21 gennaio anche a seguito delle varie richieste di chiarimento ricevute da vari comuni, compreso il nostro, dal momento che gli oppositori di Cambiano, che in Consiglio Comunale rappresentano la maggioranza, erano convinti che la L.R. 17 dell'11 agosto 2016, che prevede che nel caso in cui in un comune non viene approvato il bilancio, sindaco, giunta e consiglio decadono, fosse efficace anche per gli organi istituzionali del Comune di Licata, rinnovati nel mese di giugno 2016. Ma non è affatto così e secondo noi non occorre neanche questa precisazione della giunta regionale. Infatti la legge con molta chiarezza precisa che incorrono nella decadenza tutti gli organi istituzionali eletti dopo la sua entrata in vigore. Nel caso di rinnovi antecedenti alla sua entrata in vigore, sarebbe rimasta efficace la norma precedente che prevedeva che a decadere fosse il solo Consiglio Comunale e non anche il sindaco e la giunta, come è accaduto con l'amministrazione Graci, seppur per altri motivi. E il sindaco, la giunta e il consiglio comunale di Licata sono stati eletti prima che entrasse in vigore la L.R. 17.

Temiamo però che tale chiarimento non sia servito a rasserenare i rapporti tra giunta e consiglio, dove già per ben tre volte in gennaio e anche il 1° febbraio è mancato il numero legale, venendosi a trovare a Palazzo di Città solo lo sparuto drappello ora di 10 ora di 12 consiglieri che sostiene la giunta presieduta da Cambiano. Infatti, il Consiglio, dopo le sedute di gennaio andate scoperte, era stato riconvocato per il 1° febbraio con lo stesso ordine del giorno, ma senza alcun successo. La presidente Carmelinda Callea dovrà, quindi, riconvocare nuovamente il Consiglio che entro il 2 marzo dovrà assolutamente approvare il bilancio. Questo è il termine massimo stabilito, nel rispetto della legge, pena lo scioglimento del Consiglio Comunale, dal commissario ad acta, il dott. Antonio Garofalo, nominato lo scorso 21 gennaio dall'assessore regionale alle Autonomie Locali, Lanteri, insediatosi a Palazzo di Città lo scorso 31 gennaio.

continua a pag. 6



Tra i meandri del Municipio, la "legalità dell'ovvio", il naufragio del progetto di raccolta differenziata, l'industria dell'emergenza e nomine discrezionali di dirigenti

Corsi e ricorsi di una burocrazia "pro domo"

di Anna Bulone

Prendo in prestito il titolo di un racconto giallo dello scrittore Gaetano Cellura pubblicato nel 1991. Nulla a che vedere con la trama, ma è il vocabolo "meandro" come "tracciato ad andamento serpeggiante, tortuoso e spesso misterioso" a possedere l'attrattiva nell'indicare atti, delibere, assegnazioni e quanto a volte di più inesplicabile si possa estrarre dal cilindro della farraginosa macchina burocratica. Licata è ormai assuefatta a qualsiasi decisione fuoriesca dalle mura del Palazzo di Città, perché si sa l'indignazione popolare spesso non va oltre un rassegnato bofonchiare. Quake volte si bofonchia a voce più alta, ma i risultati ottenuti sono sempre gli stessi, le parole si disperdono, magari lasciando traccia, ma non facendo breccia.

Ed è proprio tra i meandri del municipio che potrebbe disperdersi la coerenza in merito alla nomina di un tecnico super-partes (che non lo sarebbe per probabili conflitti di interesse per precedenti legami col porto turistico, essendo risaputo che l'allacciamento delle varie strutture ne avrebbe acuito il malfunzionamento), seguita ad un atto d'indirizzo sulla vicenda depuratore di C.da Ripellino. Come tra i meandri del municipio si insinuano normative atte ad

autorizzare sindaci pro-tempore a nomine dirigenziali pro domo, secondo quindi criteri discrezionali ed in maniera del tutto personalistica. Solo tra le pieghe di tali norme si possono nominare figure prive di competenze specifiche, vicecomandanti di Corpi privi di un comandante. Solo tra le pieghe di queste norme si può, con una selezione interna, ricercare vicedirigenti (incarico per cui non è previsto un centesimo di retribuzione aggiuntiva) che sia di categoria D3 (ed escludere chi possiede la categoria D1) nonostante la legge richieda persino per il dirigente che sia "inquadro in posizione per il cui accesso dall'esterno è richiesto il titolo della laurea", e la D è una categoria per il cui accesso è richiesta la laurea, per poi fare bandi per dirigente (lautamente retribuiti) richiedendo la sola laurea. Eppure si può fare. Nei meandri si insinuano gli Yesmen e serpeggia anche l'industria dell'emergenza, quella che dopo l'ennesimo allagamento dovuto alla mancata manutenzione delle reti fognarie in tempi consoni, permetterebbe l'assegnazione diretta degli appalti per la loro sistemazione.

Tra i meandri del municipio è miseramente naufragato il progetto di raccolta differenziata porta a porta presso il Quartiere pilota della ex Montecatini. Il progetto, partito mesi orsono e denominato "Riusa, Riduci, Ricicla" non ha prodotto i risultati sperati per una serie

di inadempienze non imputabili ai residenti. Sull'opuscolo si poteva leggere che "gli obiettivi della raccolta differenziata da raggiungere per legge passano attraverso il serio impegno di chi amministra le risorse di una città ed il patrimonio dei nostri figli e che la riuscita del progetto passa attraverso il coinvolgimento della cittadinanza. Che ne vale del nostro futuro, che non si possono spreccare risorse ormai irriproducibili, che è una scommessa per l'avvenire dei bambini, una speranza in questa meravigliosa Terra. Inoltre, fare la raccolta differenziata è dovere di tutti farla bene, perché oltre ad ottimizzare la disponibilità di risorse a disposizione, fa abbattere i costi di gestione di un servizio che costa troppo alla comunità", firme in calce di Sindaco, Assessore, Commissario straordinario e Rappresentante legale. Venne installato un Centro Ambiente Mobile per la distribuzione dei sacchi, distribuzione presto sospesa. Privi di appositi cassonetti in cui versare la differenziata, i residenti sono stati costretti per settimane a depositare a terra i sacchi, che si trasformavano in facile preda per i numerosi cani randagi stanziali del quartiere, con relativo spargimento del pattume dilaniato sui marciapiedi e sulle vie adiacenti.

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 5 - La favola di Atacil, il paese all'incontrario di Lorenzo Peritore

Pag. 5 - ALLARME RANDAGISMO - Raffica di aggressioni in pochi giorni

Pag. 7 - ABUSIVISMO - Gli interventi di demolizione nella fascia costiera. Quali prospettive? A cura dell'arch. Paolo Francalacci

Pag. 12 - IL RICORDO - Zygmunt Baumann, valori solidi in una società liquida di Francesco Pira

Pag. 14 - EVENTI - Realizzato il grande sogno di Agostino Profeta. Al Teatro Re inaugurato il museo dell'Opera dei Pupi di Calogero Carità



Bilancio preventivo 2016/2018

Violetta Callea: "Sarà difficile che possa avere il mio voto favorevole"

Posso dire fin d'ora che sono fortemente critica su questo bilancio previsionale, per come ci è stato già per sommi capi prospettato dall'amministrazione comunale in conferenza di capigruppo. Lo sfioramento del patto di stabilità ha comportato tutta una serie di conseguenze; la mancata messa in esecuzione della delibera di consiglio comunale sulla raccolta rifiuti ha comportato l'aumento dei costi del servizio; sulla lotta all'abusivismo edilizio, prima l'amministrazione dà un segnale di voler perseguire pervicacemente la strada delle demolizioni e mette in bilancio un importo equivalente agli immobili da abbattere sulla base della stima dei costi fatta dagli uffici per un ammontare nel triennio di più di sei milioni di euro, salvo poi, in una riunione informale, proporre ai consiglieri di modificare tramite emendamenti quella somma scomputando il costo di un gruppo di immobili una settantina, che si vogliono salvare dalle demolizioni e dimostrando totale incoerenza e inattendibilità della linea politica che si vuole seguire. Ma dire senza "sporcarsi le mani". Il bilancio, poi, arriva al vaglio del consiglio quando le decisioni importanti sono già state prese e se, come da dichiarazioni rese, l'amministrazione in alcune cose vuole rivedere in maniera condivisa trovi lo strumento giuridico idoneo a farlo per rivedere in proprio, così come molto dipenderà dalla possibilità di emendabilità reale del bilancio stesso. Ovviamente l'entrata in vigore della nuova norma - sulla cui portata non ci sono dubbi interpretativi - determina finalmente un riequilibrio tra Consiglio Comunale e Sindaco, cioè "si va tutti a casa" in caso di bocciatura, e questo consente che i cittadini possono ben capire come le parole spesso non si tramutino in fatti... e chi sta senza se e senza ma dalla parte dei propri concittadini, della propria comunità da difendere con convinzione e senza individualismi. Posso garantire alla città che il bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 sarà vagliato scrupolosamente, ma sarà veramente difficile che possa avere il mio voto favorevole, nell'esclusivo interesse dei nostri concittadini e nel rispetto del mandato elettorale.



Nella foto: la consigliera Violetta Callea

INDENNITA' DI CARICA - Il non rispetto del patto di stabilità ha pesato sulle indennità amministrative

Al sindaco, al presidente del Consiglio, agli assessori e ai consiglieri comunali il trenta per cento in meno

Il non rispetto della legge n. 183 del 2011, ossia del Patto di stabilità, da parte dell'amministrazione comunale di Licata, ha comportato la riduzione del 30% prevista dal comma 26 dell'art. 31 della medesima legge delle indennità di carica riconosciute al sindaco, al presidente del consiglio e agli assessori del nostro Comune che ad oggi così risultano essere liquidate per una somma complessiva lorda di € 8.817,87. Ecco le indennità nei particolari:

Sindaco € 3.523,68 (-30%) = € 2.466,57 lordi. Al sindaco Cambiano l'indennità di carica viene pagata per intera in quanto non percepisce altro reddito da lavoro. **Presidente del Consiglio € 1.585,69, dimezzata del 50% perché la presidente Callea percepisce altro reddito, € 792,85 (-30%) = € 555,00 lordi.** **Vice Sindaco, avv. Daniele Vecchio, € 1.938,08 (-30%) = € 1.356,6 lordi.** L'indennità a Vecchio viene pagata per intero. Intera viene pagata anche agli assessori **Adriano Damanti, Davide La Giglia e Annalisa Cianchetti € 1.585,69 (-30%) = € 1.109,9 lordi.** Ridotta, invece viene pagata all'assessore **Luigi Cellura: € 1.585,69 (-50%) = € 792,85 (-30%) = € 555,00 lordi.**

Non va meglio per i consiglieri comunali che, peraltro, è dal 1 luglio scorso che non percepiscono i gettoni di presenza. Infatti l'entità del loro gettone è passata da € 30,00 a € 21,00.

BILANCIO PREVISIONALE 2016 / 2018

L'opposizione chiarisce la sua posizione

Abbiamo ricevuto lo scorso 17 dicembre un documento dell'opposizione sul bilancio previsionale 2016-2018, che pubblichiamo ritenendone ancora attuale il contenuto:

“Urgono delle precisazioni in merito al confronto avvenuto in settimana tra maggioranza e opposizione sulla questione del bilancio di previsione 2016 /2018.

Si è letto sui giornali, a tal proposito, di un presunto "avvicinamento" tra l'opposizione e la Giunta Cambiano che ci sembra una forzatura giornalistica per diversi ordini di motivi:

1) A voler essere seri un tale confronto sarebbe dovuto avvenire prima che la giunta approvasse il bilancio e non dopo. Confrontarsi a cose fatte, quando l'amministrazione non può più intervenire, se non tramite emendamenti dei consiglieri a lei vicini, è un non confronto, uno scaricare ogni responsabilità sui consiglieri comunali di maggioranza ed opposizione.

2) Ricordiamo che ancora oggi i consiglieri non conoscono il contenuto del bilancio perché ufficialmente non è ancora pervenuto alla Presidenza del Consiglio. Come ci si confronta su un bilancio di previsione che per l'anno 2016 sarà un consuntivo, con scelte già compiute ed impegni di spesa già assunti? Cosa si potrà mai emendare, magari con i pareri contrari dei dirigenti?

3) Un confronto vero ha bisogno dei massimi esponenti delle parti e pertanto sarebbe stata indispensabile la presenza del Sindaco, dell'assessore al bilancio e del capo dipartimento finanze, tanto più che Cambiano è minoranza in consiglio ed invece, come al solito, il sindaco era assente, come il responsabile del dipartimento che, probabilmente, non è stato neppure chiamato.

4) In una città politicamente matura in cui il sindaco non ha la maggioranza in



consiglio, dovrebbe essere un fatto "normale" un confronto fra maggioranza ed opposizione riguardo al documento economico-finanziario soprattutto in presenza di una crisi così forte per l'economia della città, per le gravi condizioni economiche del comune e per le mille criticità che attanagliano questa comunità, a partire dal tema delle demolizioni, ma a Licata purtroppo diventa una notizia solo un incontro privo di ogni presupposto politico.

Nonostante questi motivi, in premessa, non ci siamo sottratti alla discussione ed abbiamo ascoltato, sperando che l'assessore ci illustrasse almeno il quadro generale delle politiche che l'amministrazione vuole mettere in campo per gli anni a venire, spiegandoci come intende rientrare dallo sfioramento del patto di stabilità e con quali azioni e risorse intende fronteggiare i mille problemi e gettare le basi per migliorare la qualità della vita e favorire uno sviluppo possibile.

Dall'incontro, però, non è emerso nulla di tutto questo e si è a lungo discusso di improbabili emendamenti finalizzati alla variazione di alcune poste di bilancio che l'amministrazione non ha avuto la voglia o il coraggio di fare di sua spontanea volontà e che vorrebbe far fare ai consiglieri.

Pertanto, l'incontro, utile da un punto di vista umano come ogni incontro, è stato totalmente inutile dal punto di vista politico non avendo alcun presupposto per potere cambiare le posizioni in campo.

L'opposizione si riserva di leggere il documento contabile nel suo complesso e di valutarlo politicamente partendo dal presupposto che non si può chiedere all'opposizione di fare il lavoro della maggioranza, senza una reale condivisione ed anzi nel costante tentativo di scaricare sul consiglio le responsabilità dell'amministrazione attiva. Nulla ci distanzia di più di questo modo di procedere da questa giunta.

Vorremmo dire con chiarezza ai nostri elettori che non siamo attaccati alle poltrone e siamo pronti ad andare a casa se ciò dovesse servire, assieme alla decadenza o alle dimissioni (vere) della giunta e del sindaco, a lanciare una richiesta di attenzione ed equità per questa città. Non siamo disposti a fare gli utili idioti.

I Consiglieri: Giuseppe Russotto, Calogero Scrimali, Antonio Vincenti, Laura Termini, Violetta Callea, Antonietta Grillo, Vincenzo Sica, Tiziana Sciria, Antonio Terranova, Pietro Munda, Giada Bennici, Francesco Moscato, Piera Di Franco."

BILANCIO PREVISIONALE 2016, UNA VANA PROMESSA

L'Amministrazione si era impegnata a discuterlo entro febbraio 2016

Riceviamo e pubblichiamo:

"Ci è stato dato modo, finalmente, di leggere il Bilancio di Previsione per l'anno 2016 che codesta amministrazione ha presentato alla Presidenza del Consiglio e facciamo notare che siamo già nella seconda decade di gennaio 2017. Già per questa sola ragione, in virtù della quale mi viene sottratta la prerogativa di consigliere comunale che deve poter operare "indirizzo e controllo" sull'operato dell'amministrazione, dichiaro la mia indisponibilità ad esaminarlo perché mi sento offeso e preso in giro ed anche perché, esattamente un anno fa, nelle medesime condizioni, l'amministrazione aveva dichiarato che quest'atto, per il 2016, ci sarebbe stato dato in esame nel mese di febbraio dello stesso anno, cosa che si è rivelata una vana promessa, una bugia. Ma, mettendo da parte quanto detto, come si può esitare favorevolmente un bilancio preventivo, (nei fatti già consuntivo), se dalle verifiche di cassa, operate dal sottoscritto, mese dopo mese, non è cambiato nulla e si è sempre andati avanti con il totale utilizzo della intera anticipazione di cassa, (quasi 9 milioni di euro), senza che l'amministrazione

abbia messo in campo azioni volte ad invertire la rotta, che è la stessa che ci ha portato allo sfioramento del Patto di Stabilità? Se questi sono i numeri, quali altri numeri sono stati comunicati al Ministero sulle cifre per il Pareggio di Bilancio, (Patto di Stabilità), al terzo trimestre 2016, come la legge impone? L'amministrazione sta monitorando, è la risposta. Inoltre, ricompaiono i sei milioni di vendite di cespiti comunali, quando già da due anni non si è venduto nemmeno uno spillo. Ed ancora, se non si hanno le risorse per la gestione

corrente, come intendete invertire la rotta e rientrare dalle passività? Ed ancora, dai vostri numeri presentati, vi rendete conto che avete quadrato il bilancio con l'avanzo di amministrazione? In ultimo, nel 2017 scade il servizio di riscossione, ma nelle carte del Bilancio non trapela nulla sulle vostre intenzioni. Come è mai possibile esaminare ed approvare un Bilancio così fatto?

Licata, 14 gennaio 2017

Il Consigliere Comunale Calogero Scrimali"

**Sostieni l'attività de
La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale**

1021792740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



Le indagini a livello di abusivismo edilizio sul Consiglio comunale sono vicine ad un punto di svolta. C'è già un primo elenco di nomi con relativi abusi

Consiglieri (e parenti) abusivi, si chiederà il parere al garante della privacy?

Le indagini a livello di abusivismo edilizio sul Consiglio comunale sono vicine ad un punto di svolta. La novità è rappresentata dall'intervento della segreteria generale del Comune che ha indirizzato una nota al sindaco e, per conoscenza, ai dipartimenti interessati per rappresentare delle problematiche a livello di privacy in relazione all'individuazione dei nomi di parenti e affini dei consiglieri comunali. Sono alte le probabilità che venga chiesto un parere al garante per la privacy prima di diffondere il contenuto delle ricerche.

Due i dipartimenti interessati: quello ai Lavori Pubblici e Urbanistica che ha recepito la nota del sindaco per estendere le "indagini" sui consiglieri ai parenti e affini fino al quarto grado, e il dipartimento Servizi demografici che sta materialmente componendo il puzzle familiare di ogni singolo consigliere.

La richiesta era partita dal Consiglio comunale alla luce di alcune dichiarazioni rilasciate dal sindaco Cambiano che, durante la trasmissione L'Arena, aveva parlato di "un trenta per cento di consiglieri comunali interessati da problemi di abusivismo edilizio".

Comunque c'è già il primo elenco, seppur parziale, di consiglieri comunali interessati (personalmente o per vincoli di parentela) da abusivismo edilizio. **Finora sono otto i casi accertati di consiglieri comunali** che in proprio o tramite parenti hanno collegamenti con procedimenti legati all'abusivismo edilizio. Diverso anche l'iter dei vari abusi accertati: per alcuni l'accertamento è stato già completato ed è prevista la demolizione di alcune opere abusive, per altri è in itinere la procedura di acquisizione dell'immobile abusivo al patrimonio indisponibile del Comune, mentre in altri casi la costruzione è stata acquisita al patrimonio comunale ed è stata già inserita nell'elenco delle prossime demolizioni.

La novità a livello di personaggi pubblici inseriti nel primo elenco è rappresentata dalla presenza in lista anche di nominativi di ex rappresentanti della politica locale nei confronti dei quali le ricerche hanno fatto emergere procedimenti in corso per quanto riguarda l'abusivismo edilizio.

DEMOLIZIONI

Altri 650 mila euro stanziati per il 2017

Trova conferme la collocazione tra le pieghe dello strumento finanziario della cifra di 650 mila euro per la demolizione degli immobili abusivi, tramite una partita di giro con la quale il Comune che potrà poi rivalersi sugli ex proprietari. Una iniziativa per nulla gradita dalla maggioranza-opposizione dei consiglieri comunali che sull'argomento demolizioni hanno tenuto sempre una posizione più guardinga, rispetto a quella del sindaco che è stato chiamato dalla Procura della Repubblica a demolire immobili abusivi con sentenze passate in giudicato. "E' un obbligo di legge inserire somme in bilancio per gli immobili acquisiti al patrimonio comunale. Non è un piacere demolire ma la politica dovrebbe assumersi le proprie responsabilità intervenendo su un argomento che necessita di attenzione. Si sta intervenendo tardi su sentenze di trent'anni." Questa è stata la risposta di Cambiano, attraverso una nota di stampa, a chi lo ha criticato.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

CHI E' L'ABUSIVO?

Forse è quello che a seguito di una legge sana l'abuso commesso e spera nella legge sanatoria o chi, scoperto, rimuove l'abuso e fa finta di niente?

E' ormai nota alla cittadinanza di Licata la ricerca certosina, (fino al quarto grado di parentela!), di eventuali abusi edilizi commessi dai consiglieri comunali. Il lungo e minuzioso lavoro degli uffici preposti si sta completando e ora ci si chiede se si lederà la privacy di quanti, cugini di terzo e quarto grado, si troveranno nel fantomatico elenco esposto al pubblico ludibrio, come già fatto con l'intera vicenda. Questo l'ultimo fatto. Vorrei andare più a fondo, però. Qual è intanto la differenza fra "un abusivo" che a seguito di una legge sana l'abuso commesso, "un abusivo" che spera nella legge sanatoria ed un abusivo che, scoperto, rimuove l'abuso e fa finta di niente?



Chi può ergersi dal pulpito e accostare miseramente l'"abusivo" al "delinquente"? E' giusto che la politica, che dovrebbe difendere la comunità, acconsenta il verificarsi di tale accostamento riferendosi ai propri concittadini? E talvolta ammiccando i mass media sia essa stessa autrice di questo ingiusto connubio? E' un delinquente colui che, in questi trenta anni, ha sanato la propria condizione edilizia a seguito di una legge che si è adeguata al cambiamento strutturale e sociale? Nascono e crescono oggi politicanti giustizieri e quelli dell'antimafia di facciata. Finti eroi armati contro gli altri che giudicano e non guardano o non fanno guardare dentro le proprie case e quelle di primissima parentela... senza arrivare al quarto grado. E dall'antimafia parolaia, di cui ho già parlato, si passa all'antabusivismo di facciata e finalizzato probabilmente a qualcos'al-

tro. Ho da sempre sostenuto che la legge si adegua ai tempi, venendo incontro alle mutate esigenze economico/sociali. Da questo derivava la proposta Fazio. Persino un'istituzione come la Chiesa lo ha fatto, consapevole che l'anacronismo l'avrebbe resa inavvicinabile. Pur tuttavia i parolai si scagliano contro la proposta Fazio o similari.

E sul tema dell'abusivismo, in prima persona, ho sempre sostenuto che la strada maestra fosse la modifica della legge, che prendesse atto non solo del cambiamento politico/sociale degli ultimi trenta anni ma anche di un piano regolatore concepito e mai paritorio: questo atto di modifica si chiama "Sanatoria". A proposito mi continuo a chiedere dove sia il Piano Regolatore del nostro Comune? E quello degli altri? E nel frattempo abbattiamo il privato. Lo strumento urbanistico avrà i suoi natali quando poco ci sarà da regolamentare urbanisticamente. Poi tra 30 anni qualcuno si ergerà dal pulpito e dirà che è colpa del passato. Ribadisco con fermezza ai parolai e ai bigotti che la "Sanatoria" non è un atto peccaminoso, come è stata dipinta dai mass media e dai nuovi e multistellati paladini della legalità! La Sanatoria è la modifica di una legge che sana gli abusi commessi. Essa stessa è legge!

In tal senso la nuova norma dell'agosto 2016 modifica la precedente alla luce di piani regolatori mai approvati e in virtù di una legge di trent'anni fa attaccabile da diversi fronti (dai privati ai quali prima non era diretta, da coloro i quali hanno costruito entro il 1991, da coloro che si appellano a piani regolatori comunali mai approvati). Io stesso (senza andare a scavare fino al quarto grado così evito la fatica a qualcuno) ho fatto opere non previste in

un immobile di mia proprietà: per parti di esse ricorrerò al TAR, rimettendomi alla decisione del giudice, per un'altra parte mi adeguerò alla nuova legge dell'agosto 2016 che consente di ottenere i permessi in sanatoria se gli interventi risultino essere conformi alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente, sia al momento della realizzazione degli stessi, sia al momento della presentazione della domanda. Dunque, per intenderci, chiamatemi pure abusivo, ma anche uomo pubblico che si adegua alla legge, la rispetta e soprattutto ci crede veramente, senza fanatismi, demonizzazioni e dita puntate sul naso altrui, quando parenti più prossimi, o abitazioni che hanno ospitato la propria infanzia, sono state esse stesse oggetto di sanatoria o modifiche in corsa...

Sono un uomo pubblico che non mette il bavaglio a nessuno dei miei avversari politici, che ambisce alla chiarezza, per se stesso e per gli altri. Questa la chiamo correttezza politica. E nella totale onestà intellettuale che mi contraddistingue, mi difenderò da allusioni, strumentalizzazioni e bassezze che riguardano la mia persona, continuando a difendere la mia comunità fatta da gente per bene, nonostante "abusiva", che con coraggio, costruisce col proprio lavoro quotidiano, laddove altri stanno distruggendo... Ben diverso da ciò che fanno i giustizieri parolai, quelli dell'antimafia di facciata, o il Grillo camaleonte che, per salvare la propria figliola Raggi, fa come Pinocchio, vende l'abecedario a Mangiafuoco, cambia il regolamento a suo uso e consumo e reindossa le vesti del comico implacabile finché però non tocca a se' o ai suoi.

Carmelo Pullara

Approvato alla Camera emendamento anti-abusivismo

Istituito il fondo di rotazione di 45 milioni di euro a sostegno delle demolizioni

E' stato approvato in commissione Ambiente alla Camera un emendamento a prima firma di Claudia Mannino del Movimento 5 Stelle che istituisce il fondo di rotazione per le demolizioni di immobili abusivi. Il disegno di legge Falanga, che contiene misure importanti contro l'abusivismo edilizio, grazie alle modifiche apportate alla Camera, ora è fermo al Senato. "Il fondo di **45 milioni di euro** - sostiene la prima firmataria dell'emendamento - è predisposto per l'integrazione delle risorse finanziarie oltre a quelli già a disposizione dei comuni per sostenere gli interventi di demolizione. Semplice e di grande sostegno per comuni e regioni, i quali ad oggi non riescono a disporre di finanziamenti sufficienti per portare a termine le ordinanze di demolizione e mettere in campo una efficace azione di tutela del nostro suolo".

Sindaco e consiglieri dal Prefetto. Nel nuovo elenco comprese anche costruzioni edificate in zone di vincolo di inedificabilità parziale. La ditta Patriarca continua a demolire

Dalla Procura della Repubblica altre 30 ordinanze di demolizioni

Altre 30 ordinanze di demolizione sono state notificate al Comune di Licata dalla Procura della Repubblica di Agrigento. La novità è rappresentata dal fatto che nel nuovo elenco figurano anche costruzioni edificate in zone a vincolo di inedificabilità relativa. Per intenderci, anche case fuori dalla fascia dei centocinquanta metri dalla battigia. Il sindaco Angelo Cambiano e un gruppo di consiglieri comunali (maggioranza e opposizione) si sono recati in Prefettura per incontrare il Prefetto Diomede. "Da parte del Prefetto - ha riferito il sindaco - c'è stata ampia disponibilità all'ascolto. Ci ha assicurato che parlerà con il Procuratore Patronaggio e ci riaggiogneremo nelle prossime ore. Il Prefetto ci ha sottolineato che la città fa bene a stare unita per affrontare un tema così delicato. Abbiamo rappresentato il senso di vessazione e la percezione che si ha tra i cittadini che è quella di una grande ingiustizia".

Intanto la ditta Patriarca prosegue nel programma di demolizioni. Tutti i ricorsi sia al TAR che al Giudice della escussione, sono stati rigettati. Del secondo elenco, 4 immobili sono stati autodemoliti dagli abusivi ex proprietari, 3 demoliti dal Comune, 5 saranno demoliti nei prossimi giorni. In molti hanno richiesto di demolire anche se non sono fra gli immobili con sentenza definitiva (circa 7) e molti altri hanno annunciato di volerlo fare a breve. Generalmente vengono assegnati 10 giorni per effettuare la demolizione a chi chiede di autodemolire, ma vengono concesse anche proroghe se le operazioni di demolizione risultano effettivamente iniziate.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 001021792740 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



Nubifragio del 18 novembre 2016 - La delibera votata dai 16 consiglieri della opposizione-maggioranza. Incidenti al momento della richiesta dell'inversione dell'ordine del giorno

Approvata la costituzione della commissione d'indagine

Il Consiglio Comunale nella seduta del 30 novembre dell'anno appena trascorso ha deliberato con 16 voti a favore, quelli della sola maggioranza-opposizione, la costituzione della Commissione Speciale di indagine conoscitiva per le problematiche connesse agli eventi calamitosi causati dal nubifragio del 18 novembre 2016, dandone anche l'immediata esecuzione. Tale commissione non solo dovrà occuparsi dei danni provocati dal recente nubifragio ma dovrà estendere la sua indagine anche ai lavori che negli anni passati sono stati fatti per adeguare il sistema fognario licatese.

Hanno votato a favore i 16 consiglieri presenti in aula: Carmelinda Callea, Russotto, Munda, Termini, Bennici, Giuseppe Moscato, Di Franco, Sciria, Todaro, Scrimali, Violetta Callea, Iacona, De Caro, Francesco Moscato, Grillo, Vincenti.

Hanno disertato la votazione o perché realmente assenti alla seduta, 14 consiglieri, molti di questi vicini al sindaco: Triglia, Carità, Cammilleri, Zirafi, Federico, Augusto, Scozzari, Sica, Territo, Terranova, Ferraro, D'Orsi, Farruggio e Morello. L'inserimento all'ordine del giorno della costituzione della Speciale Commissione di indagine era stata richiesta nel rispetto del regolamento consiliare da alcuni consiglieri della maggioranza-opposizione e all'argomento era stato assegnato il 21° posto dell'ordine del giorno. Quando in Consiglio i consiglieri Angelo Iacona, Giuseppe Russotto e Antonio Vincenti hanno chiesto, e poi ottenuto, di anticipare al 3° punto il 21° è scoppiata la bagarre tra i consiglieri vicini al sindaco e quelli della maggioranza-opposizione e un increscioso incidente tra il vice sindaco Daniele Vecchio e il consigliere Antonio Terranova. Gli animi si sono surriscaldati a tal punto tra i due schieramenti che per riportare la calma è stato necessario l'intervento di carabinieri e polizia. Quest'ultima ha assunto le indagini sull'accaduto, mentre il sindaco che, come ormai suo non era presente ai lavori del Consiglio Comunale, ha subito stigmatizzato l'accaduto dichiarando che "Un consigliere comunale si è reso protagonista di un atto di aggressione nei confronti del vice sindaco Daniele Vecchio. Non è ammessa la violenza in alcuna circostanza, e non è ammesso che qualcuno la possa esercitare in virtù, magari, di "toni accesi". Perciò chiedo con forza le dimissioni di questo consigliere comunale".

Ma dopo quanto è accaduto in Consiglio Comunale, il consigliere Terranova ha fornito alla stampa la propria versione dei fatti che di seguito riportiamo: "Non volevo intervenire su questa vicenda ma dato che qualcuno cerca di strumentalizzare quanto accaduto in consiglio comunale, per dovere di cronaca, mi limito a narrare i fatti realmente accaduti. Nel corso di una votazione il consigliere D'Orsi veniva più volte ripreso dal Presidente per i suoi interventi scomposti e non autorizzati al microfono, decidendo di sospendere la seduta per 10 minuti. Immediatamente l'assessore Vecchio si avvicinava verso il consigliere Russotto, seduto vicino a me, minacciandolo con vari epiteti di non alzare la voce e di non sbattere dei fogli che aveva in mano. A questo punto mi sono avvicinato all'assessore Vecchio con un gesto (pizzicotto in faccia) invitandolo a smetterla. Improvvisamente il consigliere Scozzari e l'assessore Ripellino mi spingevano oltre gli scranni accusandomi di avere alzato le mani. Per scrupolo di cronaca ho cercato alla fine della seduta di chiarire con l'assessore Vecchio e di scusarmi per il gesto non violento ma inopportuno. Il Vecchio non accettava le scuse. Questa è la realtà dei fatti a cui hanno assistito in molti, ma non il Sindaco che non era presente in aula e pertanto non ha alcun elemento per sostenere che vi è stata un'aggressione. In merito alla richiesta di dimissioni il sottoscritto è disponibile a protocollarle sin da domani dopo quelle del sindaco. Sono sicuro che la città ne sarebbe allietata."

La Commissione d'Indagine risulta formata da 9 consiglieri, uno per ciascun gruppo consiliare, appositamente segnalati dai rispettivi capigruppo: Angelo Iacona, Maria Antonietta Grillo, Antonio Vincenti, Stefano De Caro, Pietro Munda, Francesco Carità, Maria Ferraro, Calogero Scrimali, Giuseppe Federico. Presidente è stato eletto Angelo Iacono, vice presidente Giuseppe Federico. I lavori di indagine dovranno essere completati entro 60 giorni dalla nomina dei componenti la commissione

Alla fine, nonostante le inutili sceneggiate, tutti dentro, ragion per cui comprendiamo davvero l'ostilità degli amici del sindaco contro l'inversione dell'ordine del giorno che a nostro parere, data la circostanza e la gravità dei danni prodotti dal nubifragio e la precaria condizione del nostro sistema fognario, avrebbe dovuto incontrare l'unanime condivisione di tutti i consiglieri. E per far capire come ormai non c'è più rispetto per le istituzioni e tra le istituzioni e come il clima politico sia sempre più avvelenato, pubblichiamo integralmente, a margine della presente cronaca, un botta e risposta tra il sindaco Cambiano e il presidente del Consiglio comunale, Carmelinda Callea. Un botta e risposta che non edifica nessuno, anzi umilia le istituzioni e gli elettori.

Scontro in Consiglio Comunale per la variazione dell'ordine giorno

Cambiano: "La presidente ha dimostrato, ancora una volta, di non essere in grado di tenere le redini"

Difficile definire quello che è successo ieri (30 novembre), durante la seduta consiliare, perché non si dovrebbe mai assistere, né parlare di fatti incresciosi che coinvolgono le istituzioni di una Città. Eppure è successo di trovarsi di fronte ad episodi deplorabili e a scene che mortificano, avvilitano ed umiliano chi è invece intento a risolvere le sorti di una comunità. Mentre la città soffre a causa di problematiche mai affrontate e risolte da almeno un trentennio, quando si sta lavorando sul sistema di raccolta delle acque bianche, mentre si stanno ispezionando tutti i canali, compresi quelli sotterranei per evitare che la città venga sommersa ogni qualvolta si verificano particolari fenomeni di pioggia e per capire cosa non ha funzionato, invece di indagare sulle responsabilità di chi, negli anni, ha permesso di appaltare e mai completare un sistema di raccolta delle acque bianche, costato miliardi delle vecchie lire e che ha avuto come conseguenza quello di abbandonare i vecchi sistemi di smaltimento delle acque pensando che non sarebbero più serviti, l'opposizione in Consiglio Comunale, sterile ed inconcludente, si occupa di denunciare gli schizzi nel prospetto di un edificio provocati per la pulizia del canale di via Marcotto, o di presentare interrogazioni per chiedere in merito a gravi dichiarazioni rese da Giuseppe Arnone



che dovrà rispondere delle offese infondate rivolte alla mia famiglia. Mentre l'Amministrazione Comunale lavora per concretizzare il Patto per Licata ed il finanziamento per il prolungamento della banchina Marinali d'Italia e una serie di programmazioni che rappresenteranno una svolta storica per Licata, il Consigliere Terranova si rende protagonista di un atto di aggressione nei confronti del vicesindaco, l'Avv. Daniele Vecchio.

Più volte, sin dall'inizio della legislatura ci siamo rivolti alla Presidenza del Consiglio Comunale e alla parte politica che oggi si dichiara all'opposizione e con toni sereni e pacati abbiamo chiesto di collaborare a tutte le attività poste in essere da questa Amministrazione Comunale, disposte ed in corso di attuazione, chiedendo di discutere di contenuti ed impegnare congiuntamente energie, entusiasmo e voglia di fare a favore della collettività.

Messaggi che non sono stati e che continuano a non essere recepiti, evidentemente perché non compresi o perché si è deciso che fare opposizione significa opporsi anche a chi lavora per la Città. Si è dovuta evitare la rissa in una serata durante la quale i toni sono stati accesi e "mantenuti" tali da una **Presidenza del Consiglio che ha dimostrato, ancora una volta, di non essere in grado di "tenere le redini" della discussione in aula.** Oltre a non essere capace di far rispettare la Legge e il Regolamento Comunale, continua con arroganza ad invitare componenti della Giunta ad allontanarsi perché "ospiti" in Consiglio Comunale. Altre volte ha già dimostrato abbondantemente di non rispettare il ruolo istituzionale, non solo dell'Amministrazione, ma della stessa Presidenza del Consiglio, ruolo che svolge con toni e modi che non sono consoni ad una seduta consiliare. Non è ammessa la violenza in nessuna circostanza e non è ammesso che qualcuno la possa giustificare in virtù, magari, di "toni accesi", così come nessuna condizione disciolti chi la usa. E' per questo che **chiedo con forza le dimissioni del Consigliere Comunale Terranova Antonio** e di tutti coloro i quali, forse per tutelare la posizione/coalizione di chi sta all'opposizione, lo difende e lo giustifica.

Angelo Cambiano"

Carmelinda Callea, "irresponsabilmente chiamata in causa dal primo cittadino" replica a Cambiano

"Il sindaco predica bene e bacchetta altezzosamente chi lo critica"

Fino ad oggi ho mantenuto il silenzio nel rispetto del ruolo terzo ed imparziale che ricopro quello di Presidente del Consiglio Comunale. Ho sempre esercitato la carica che rivesto in assoluta buona fede, fiduciosa che l'organo che presiede è composto prima di tutto da Uomini e Donne volenterosi e saggi, scelti dai cittadini per il bene comune così come il Sindaco, primo cittadino e istituzionalmente obbligato alla prudenza e alla temperanza. Adesso, però, mi trovo costretta a dire la mia sui fatti incresciosi che hanno visto coinvolti ieri la Giunta e alcuni Consiglieri di maggioranza ed opposizione anche perché irresponsabilmente chiamata in causa dal primo cittadino che non perde occasione per accendere i toni della discussione e per infiammare il dibattito. Ieri in consiglio comunale ho visto i nostri rappresentanti e i nostri amministratori provocarsi a vicenda, stuzzicarsi e infine offendersi. Mi hanno anche riferito che, a seguito di provocazione, un consigliere di opposizione avrebbe stretto le gote del vicesindaco, che un attimo prima quasi se ne burlava. Ho deciso di non tollerare più tutto questo. Non tollerò più che questo Sindaco predichi bene per poi essere il primo a bacchettare in maniera altezzosa chiunque lo critichi, non permetterò a tutti i consiglieri, chiunque essi siano, di portare i veleni che stanno soffocando questa città all'interno della massima espressione della democrazia cittadina, perché tutto questo prima ancora di offendere loro stessi offendono i nostri cittadini, i nostri figli che noi siamo chiamati a rappresentare. Io mi metto a nudo, sono una persona emotiva e sensibile, affidabile, sincera e forse per questo non abbastanza istituzionale da trattare i presenti in aula come un gregge da pascolare come vorrebbe il nostro Sindaco, che però ad oggi più che da pastore si è comportato da lupo che più che guidare la mandria la spaventa. Ma ieri a causa di questa mancanza generale di sensibilità istituzionale in Consiglio si è manifestato il caos, la violenza; io da amante del dialogo, della democrazia, da oggi non guarderò più in faccia nessuno e non me ne voglia il signor Sindaco, se a seguito del clima che egli stesso ha contribuito a creare sarà il primo ad essere richiamato alle regole del buon senso e del rispetto. Ciò detto non tollero nessun tipo di violenza né fisica né verbale e mi vergogno in quanto educatrice ed in quanto madre per ciò a cui ieri ho assistito. E mi dispiace scomodare Benedetto Croce per ricordare a tutti che ogni tipo di violenza, sia essa fisica o verbale, "non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna ma soltanto distruttrice. Carmelinda Callea"

Il comportamento del Presidente del C.C. non si sceglie all'occorrenza o per partito preso

Ovviamente non è mancata la replica del sindaco Cambiano, che pubblichiamo:

"Le assicuro che occuperò il mio tempo in maniera differente impegnandomi a fornire alla città soluzioni ai problemi irrisolti da decenni. Parla di risposta a critiche. Una "aggressione" non è una "critica" e nel mio intervento non rispondo ad una critica, ma condanno una aggressione. Nel comunicare la volontà di un "cambio di rotta" confessa inconsapevolmente il suo fallimento. Dice che ha sbagliato e che quindi farà ricorso ad un comportamento diverso da quello tenuto fino ad ora. Ma il "comportamento" del Presidente del Consiglio Comunale non si sceglie all'occorrenza, così come non si sceglie per partito preso. È DETTATO DALLA LEGGE E DAL REGOLAMENTO. Vuole addossare a me la colpa di ciò che è successo ed al mio comportamento (forse per seguire la moda del momento). Ma io non ero presente in aula, se non per qualche minuto, impossibilitato perché chiamato alle mie responsabilità. Invece che scomodare Benedetto Croce avrebbe fatto bene a cogliere l'occasione per dimostrare quella "imparzialità" che predica e non attua, e chiedere, da Presidente del Consiglio, le dimissioni del Consigliere che ha aggredito il Vice Sindaco. Non serve condannare astrattamente quella violenza che oggi ha un nome ed un cognome: Antonio Terranova.

F.to il sindaco di Licata Angelo Cambiano"

"Questo circo mediatico ha stancato tutti, lei ha svalutato e ridicolizzato il ruolo di sindaco"

Qualche giorno dopo e precisamente il 2 dicembre, affidandosi a un nuovo comunicato stampa, il presidente del Consiglio, Carmelinda Callea, ha ancora rintuzzato il sindaco Cambiano con le seguenti affermazioni:

"Questo circo mediatico ha stancato tutti. Lei ha svalutato e ridicolizzato il suo ruolo di Sindaco. Continua a tramettere comunicati stampa su ogni facezia che purtroppo ci hanno reso lo zimbello di tutti. La verità è che qualcosa non ha funzionato durante l'ultima alluvione e gli organi competenti faranno luce sui fatti. Il Consiglio comunale, da oggi, volerà più alto di lei, non perdendo più tempo a risponderle a queste idiozie che sviliscono prima lei e poi noi. Sicuramente continueremo a leggerla, perché avrà preparato e conservato nel suo cassetto un altro testo stampa. Lavori. Noi continueremo a farlo.

F.to Carmelinda Callea, presidentessa del consiglio comunale"

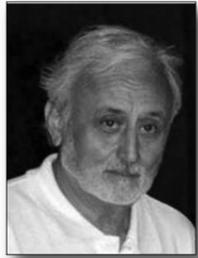


Nel magico mondo delle fiabe dove tutto si può avverare

La favola di Atacil, il paese all'incontrario

di Lorenzo Peritore

In questo numero vi propongo una favola e spero che la leggano i bambini; quei bambini però, che non superano i quattro o i cinque anni. Ovviamente perché a cinque possiedono già i telefonini e non credono più né alle favole, né a Babbo Natale, né alla Befana e non scrivono più la letterina a Gesù Bambino. Come ogni favola anche questa inizia con il classico **"c'era una volta"**.



C'era una volta un luogo meraviglioso dove splendeva il sole tutto l'anno, il cielo era sempre azzurro e la temperatura sempre mite. Questo luogo era adagiato sul mare e aveva una quantità infinita di spiagge e di scogli. Vi era anche una collinetta dove spiccava un castello che dominava il centro abitato, il fiume, il mare e l'orizzonte. Da lì sopra si godeva di un panorama che mozzava il fiato. Nel centro del paese vi erano dei corsi lunghi e larghi alberati, tante Chiese, un teatro bellissimo, tanti palazzi antichi e altrettanti siti storici, archeologici e culturali, testimoni della millenaria storia e dei tanti popoli che vi si erano insediati. Tra questi anche il popolo turco che al suo passaggio fece razzie, rappresaglie, saccheggi e violenze di ogni genere. Questi turchi, durante la loro breve e malefica permanenza, diedero un loro nome alla città. La chiamarono **"ATACIL"**, termine che nella loro lingua significava: **"co afferra un turcu è sua"**.

Passate che furono le dominazioni

straniere e anche alcune guerre, **Atacil** iniziò ad amministrarsi da se e il governo della città fu affidato ad un signore del luogo. Un "signorotto" che fungeva da podestà e che si attornì di alcuni suoi fedelissimi. In quel tempo, per via della miseria e della povertà, il popolo viveva tra mille difficoltà e altrettante ristrettezze. Altro elemento nocivo alla comunità Atacilese, erano i comportamenti scorretti e incivili che adottavano molti dei suoi abitanti. Comportamenti che erano all'incontrario rispetto a quelli previsti dalla buona educazione e della civile convivenza. Tanti altri disagi, oltre che dalla povertà e dai comportamenti incivili della gente, scaturivano dalle tante problematiche che attanagliavano la ridente cittadina marinara e che lo pseudo podestà non si era mostrato capace di risolvere. Tra questi la continua mancanza d'acqua, l'innumerabile quantità di fossi per le strade, alcune sacche di malavita e delinquenza e la presenza di uno spaventoso numero di cani randagi che occupavano il territorio.

Allora, alcuni volenterosi abitanti di Atacil, decisero di costituire dei comitati cittadini per affrontare e risolvere alcuni dei problemi da cui erano assillati. Il primo comitato che nacque decise di affrontare inizialmente il problema dei fossi e quello dei cani randagi. I fossi, in un periodo in cui per le strade circolavano solo carri, carretti e carrozze, tutti mezzi trainati da animali, erano un serio pericolo. Inoltre, per la povertà e la fame gli abitanti di Atacil avevano poco o niente da mangiare per loro, figuriamoci per i cani. E quindi questi poveri animali che erano sempre affamati erano aggressivi e rappresentavano un pericolo costante. Il comitato che

si costituì, pertanto, prese il nome di CO.CI.FO.CA. (Comitato Cittadino Fossi e Cani). Il gruppo si mise subito al lavoro per provare a risolvere questi due gravi disagi. Tante furono le riunioni e ogni volta, dopo discussioni, proposte, idee e suggerimenti, non si riusciva a individuare una soluzione adeguata.

Fino a quando un uomo assai avanti con gli anni e molto saggio, non espose la sua idea. L'anziano saggio prese la parola e disse in modo imperativo, come a volere impartire un ordine: ogni cittadino di Atacil adotterà uno dei cani randagi che popolano la città e comprerà al contempo, con qualche centesimo, una gomma da cancellare! Tutti lo guardarono stupiti quasi a volerlo considerare pazzo. Ma l'anziano continuò: ogni cittadino, con il suo cane al guinzaglio e munito dell'occorrente per rimuovere ed asportare i bisognini che i cani fanno per la strada, si recherà su ogni fosso che esiste in città, prenderà la sua bella gomma da cancellare e cancellerà la F del fosso! Una volta cancellata la F rimarrà solamente l'osso. Sarà proprio allora che il cane per la fame lo addenterà, se lo spolperà e lo farà sparire tra le sue fauci. Ecco come in un sol "boccone" sia il problema dei fossi, che quello dei cani, ad Atacil trovò soluzione. Per via degli altri problemi che persistevano, non vissero certo felici e contenti come avviene nelle favole, ma almeno, Atacil, la città all'incontrario dove chi afferrava un turco era suo, si ritrovò con tutte le strade belle lisce e senza fossi e senza neanche un cane randagio in giro.

A volte, per vedere risolti alcuni problemi, è necessario ricominciare a sognare e ritornare a credere nelle favole.

"La presenza di randagi in città non ha subito flessioni, piuttosto si assiste ad un aumento dei cani, soprattutto di grossa taglia". Lo dichiara il sindaco Cambiano, in una sua recente direttiva

Randagismo, raffica di aggressioni in pochi giorni. È ormai allarme a Licata

È ormai allarme randagismo a Licata. Negli ultimi giorni sono aumentati i branchi di cani che si aggirano in città. Sono stati tre i casi di aggressione che si sono susseguiti recentemente in diverse zone. Il primo è avvenuto nel quartiere della Marina, in via Principe di Napoli, dove due ragazzine sono state prese di mira da alcuni randagi mentre erano su uno scooter. Un secondo caso si è verificato in via Timoleonte, nei pressi della scuola "Quasimodo", dove un branco di cani ha assalito un'anziana che stava buttando la spazzatura, fortunatamente subito soccorsa da alcuni passanti. Un mese fa, invece, nei pressi del ponte Federico II, un randagio aveva aggredito e morso alla mano un ragazzino in bicicletta. Sarebbero più di 1200 i cani randagi che si aggirano tra Licata e Palma di Montechiaro, due Comuni serviti da un unico canile, che può ospitare, dopo i recenti lavori di ampliamento non più di 67 animali, 12 in più rispetto a prima dell'intervento. Inoltre, dall'amministrazione comunale sembrerebbe arrivare un nuovo impulso alla lotta al randagismo. L'intenzione sarebbe quella di ridurre al minimo un fenomeno grave, parecchio diffuso in città, e se possibile, scongiurare nuove aggressioni alla gente. Infatti, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Vincenzo Ripellino, il sin-



daco ha inviato una direttiva al dirigente dell'Urbanistica ed al comandante della Polizia Municipale, perché si avviino nuove azioni di contrasto al randagismo. Nella direttiva si rileva che **"la presenza di randagi in città non ha subito flessioni, piuttosto si assiste ad un aumento dei cani, soprattutto di grossa taglia"**. *"E' intendimento dell'amministrazione comunale - si legge ancora nella direttiva - ridurre la presenza dei cani randagi, per garantire la sicurezza dei cittadini"*. Non manca anche un richiamo ai proprietari degli animali ai quali viene ricordato che *"i cittadini residenti in Sicilia sono obbligati a registrare i cani di loro proprietà"*.

Ecco, nel dettaglio, le indicazioni per i capidipartimento che saranno chiamati a *"programmare l'attività ispettiva e di controllo dei cani padronali per verificarne la microcippatura e l'iscrizione in anagrafe; ad individuare tra il personale della Polizia Municipale uno o più agenti*

che tra l'altro si occupino di verificare costantemente gli accessi al canile di nuovi cani randagi, della tenuta di un registro debitamente vidimato in ogni pagina, del controllo sull'apertura al pubblico del canile, secondo le previsioni contrattuali". Dovranno verificare che *"i cani intestati al Comune di Licata provengano esclusivamente da operazioni di accalappiamento sul territorio dei cosiddetti cani vaganti"*. Inoltre dovranno *"attivare ogni utile procedura affinché tutti i cani presenti in canile, nonché quelli accalappiati, microcippati, sterilizzati e rilasciati sul territorio, siano dotati di apposito collare fluorescente di un unico colore, che ne consenta l'immediata identificazione. Il collare dovrà consentire di distinguere i cani microcippati e sterilizzati, residenti sul territorio, in modo da potere meglio individuare i randagi da sottoporre a sterilizzazione"*. Infine dovrà essere *"verificato che le operazioni di rilascio sul territorio dei randagi avvengano alla presenza degli agenti di Polizia Municipale, sentito il responsabile del servizio veterinario dell'Asp di Agrigento"*.

E' stato già preannunciato, inoltre, che a breve ci sarà un'ordinanza tesa a responsabilizzare i proprietari dei cani.

Nella foto: un numeroso branco di cani randagi

Ordinanza sindacale n. 2 del 10 gennaio 2017. E alla prova dei fatti, chi la farà osservare?

Emanato il Regolamento per la detenzione e la tutela dei cani

Allo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone dall'aggressione dei cani, e nel contempo garantire la tutela dei suddetti animali, con propria ordinanza n. 2 del 10 gennaio 2017 il Sindaco Angelo Cambiano ha emanato una serie di norme per la regolamentazione della materia, nel rispetto delle varie leggi statali e regionali, della convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia e dell'articolo 65 del regolamento di polizia municipale.

A tal fine con la suddetta ordinanza, il Sindaco dopo aver premesso e ricordato che il proprietario o il detentore o l'utilizzatore di un cane è responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni e delle lesioni a persone, animali e cose provocate dallo stesso cane, ha emanato una serie di specifici adempimenti.

In particolare, tra l'altro, si fa obbligo ai proprietari, detentori e/o utilizzatori di un cane di munirlo se non condotto al guinzaglio nelle pubbliche vie o in luogo aperto, di apposita museruola; affidarlo esclusivamente a persone in grado di gestirlo correttamente, e chiunque conduca il cane, in ambito urbano, ha l'obbligo di raccogliergli le feci e, per questo, portare con se ed utilizzare strumenti idonei alla raccolta delle stesse.

Sono inibiti l'addestramento inteso ad esaltare il rischio di maggiore aggressività dei cani; qualsiasi operazione di selezione o di incrocio tra razze diverse con lo scopo di svilupparne l'aggressività; la sottoposizione degli stessi a doping; organizzare combattimenti con animali; effettuare interventi chirurgici destinati a modificarne l'aspetto; abbandonarli o detenerli in condizioni incompatibili con la loro natura.

E', altresì, proibito possedere o detenere cani non identificati e non registrati in anagrafe. Inoltre è vietato distribuire sulla pubblica via resti di alimenti dell'uomo o cibi per animali. Per l'alimentazione dei cani di quartiere dovranno essere utilizzati appositi contenitori puliti, atti a contenere cibarie per animali evitando, in tal modo, l'imbrattamento della sede stradale.

Si ricorda che la violazione delle disposizioni contenute nell'ordinanza comporta l'erogazione di sanzioni amministrative a carico degli inadempienti.

Bene! Ma chi farà osservare questa interessante ordinanza, se i vigili urbani non sono sufficienti neppure per far osservare il codice della strada, del commercio, del commercio ambulante, dell'occupazione abusiva del plateatico ed altro? Non vorremmo diventasse una delle tante e solite grida manzoniane.

RANDAGISMO

L'Amministrazione comunale mistifica la realtà con annunci altisonanti

In questi giorni apprendiamo la triste notizia di un ragazzino che è stato aggredito da un branco di cani randagi, presso il ponte Federico II, una delle principali arterie della città, e subito portato al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Licata. Questo episodio, purtroppo, si aggiunge alla recente aggressione di pochi mesi fa ad un altro ragazzino che era a bordo del suo ciclomotore, nonché ad altre accadute durante il periodo estivo, ad un'altra accaduta prima ancora ad un bambino di due anni, ecc. Oltre a dichiararci fortemente rammaricate e dispiaciute per l'accaduto, siamo anche preoccupate che possano ripetersi ancora eventi del genere, poiché ci pare che la situazione abbia raggiunto delle dimensioni veramente allarmanti. Un paio di giorni fa il nostro Sindaco rendeva noto tramite Facebook - socialnetwork sul quale pare spendere molto tempo - di aver firmato un importante accordo per l'accoglienza turistica con una società turistica straniera: non vi sembra ci sia qualcosa di strano? Non vi sembrano due notizie fortemente contrastanti? Sì, in effetti lo sono. Queste due notizie rappresentano il paradigma del modo di illudere i cittadini che questa Amministrazione adotta da quando si è insediata e noi siamo stanche che la realtà - rappresentata dall'aggressione dei randagi al ragazzino - sia mistificata con annunci altisonanti. Noi Consigliere di opposizione chiediamo, pertanto, a gran voce, che venga data una volta per tutte attenzione alle priorità della nostra Città, e la reale lotta al randagismo è una tra queste. Non si può pensare di far crescere il turismo o di creare sviluppo se non si è capaci di affrontare le necessità primarie del paese, se non si è in grado di capirne le priorità. Quante altre dimostrazioni di impreparazione deve dare il nostro Sindaco prima di darsi una scossa verso la buona amministrazione? Il tempo, a nostro parere, è già scaduto!

Gruppo consiliare "Domani in rosa" Violetta Callea, Antonietta Grillo, Laura Termini



BILANCIO PREVENTIVO 2016. E' GUERRA!!!

continua dalla prima pagina

Ma non crediamo che i consiglieri di opposizione che hanno dichiarato di rappresentare il 67% del Consiglio Comunale, saranno così fessi di fare ad Angelo Cambiano il regalo di restare da solo per altri tre anni a governare la città di Licata. E allora gli strateghi della numerosa opposizione cosa pensano di fare? Al momento opportuno garantiranno che in aula ci sia il numero legale e lasceranno che siano solo i dieci-dodici supporter di Cambiano ad approvare il bilancio del loro sindaco. Si tenga però presente che qualcuno di questi supporter ha problemi con l'abusivismo, per cui al momento del voto dovrà abbandonare l'aula. E' il caos e il caos è la conseguenza della mancanza di dialogo tra giunta e consiglio e dell'irrigidimento del sindaco verso il consiglio. Muro contro muro, quindi. Istituzione contro istituzione. Ma, approvato il bilancio, la guerra non sarà finita. Infatti l'opposizione, sempre che riesca a stare coesa sino alla fine, il prossimo mese di giugno potrà presentare, a norma di legge, come ha già dichiarato il segretario del Pd licatese Massimo Ingiaimo, una mozione di sfiducia per mandare a casa Cambiano, così come è successo qualche giorno fa con Pasquale Amato, sindaco di Palma, sfiduciato dal Consiglio. Un vero teatrino della politica sulla testa della nostra città. D'altronde, ormai le cose sono giunte a un punto senza ritorno tra il Consiglio Comunale e Cambiano che, come è ormai notorio a tutti, non ha i numeri per amministrare la nostra città e se sino ad oggi l'ha potuto fare, l'ha fatto solo perché l'opposizione glielo ha consentito garantendogli responsabilmente in aula il numero legale. E non sono affatto diminuite le accuse reciproche. Gli amici del sindaco, con il capo gruppo di "Licata Futura" in testa, accusano di "bilancite acuta" e di irresponsabilità l'opposizione, dato che bloccando l'approvazione dello strumento finanziario, non verrebbero garantiti i servizi essenziali ai cittadini. Accusa che l'opposizione ha subito smentito. Inoltre accusano l'opposizione di non voler votare il bilancio per il fatto che il sindaco abbia inserito nello strumento finanziario previsionale altri 650 mila euro per l'abbattimento delle case abusive e, allora, per snidare l'opposizione il consigliere D'Orsi ha presentato un emendamento soppressivo di tale stanziamento che invece il sindaco aveva definito obbligatorio per legge in una sua intervista rilasciata ad un giornale regionale. Insomma c'è un po' di confusione mista ad evidenti contraddizioni. Infatti la sortita del consigliere D'Orsi non fa un buon servizio a Cambiano che su tale emendamento non ci risulta si sia pronunciato e non crediamo che lo faccia perché sarebbe costretto a sconfessare se stesso. Così come non crediamo che l'opposizione cada nel tranello ordito furbescamente da D'Orsi che mira ad additare l'opposizione al popolo degli abusivi quale responsabile della non

approvazione del suo emendamento. Come dire noi che sosteniamo il sindaco vogliamo togliere dal bilancio le somme previste per le demolizioni, che Cambiano invece ha previsto, mentre l'opposizione vuole che restino. Grande, dunque, la confusione e temiamo che Sindaco, Licata Futura ed opposizione rischiano di giocare male questa carta pericolosa, nel momento in cui la rabbia della gente, sempre latente, è pronta a scoppiare e la ruspa della ditta Patriarca, che continua a fare il suo lavoro, ha già demolito circa 40 immobili abusivi.

Ma vediamo perché la maggioranza dei consiglieri, 20 su 30, pur provenendo da gruppi consiliari diversi, si trova concorde nel non volere votare questo bilancio. In un documento firmato da 13 consiglieri si rimprovera al gruppo dei supporter del sindaco, al sindaco e alla giunta la responsabilità di avere portato in Consiglio Comunale il bilancio preventivo 2016 fuori tempo massimo dato che andava approvato il 30 aprile 2016 ed invece è arrivato in Consiglio il 24 gennaio 2017, quando di fatto è ormai un bilancio consuntivo inemendabile, tant'è che tutti gli emendamenti proposti avrebbero ricevuto parere negativo. Non solo, ma addebitano anche al sindaco, che oggi si trova ad amministrare con una squadra totalmente diversa rispetto a quella presentata alla città in campagna elettorale e per la quale è stato votato, di avere gestito "dissennatamente le risorse senza una strategia, senza avere un vero piano di rientro nei parametri del pareggio di bilancio", il pasticcio della Tari con le tariffe errate approvate ed i conseguenti disagi per i cittadini, la gestione fallimentare della società di riscossione nei confronti della quale questa amministrazione non avrebbe mai adottato alcun provvedimento a garanzia dei cittadini, ed ancora, la fallimentare gestione dei rifiuti disattendendo la decisione del consiglio comunale di affidare ad una ditta esterna la gestione di raccolta dopo avere accertato una riduzione considerevole dei costi ed un conseguente miglioramento del servizio e la totale mancanza di programmazione per l'avvio della raccolta differenziata che comporterebbe una riduzione notevole dei costi del servizio a carico dei cittadini. E visto che i sostenitori di Cambiano li hanno additati come irresponsabili e futuri candidati di una lista intestata a Ponzio Pilato, i 13 consiglieri di opposizione hanno dichiarato che "nell'interesse della città e della comunità si prenderanno tutti i giorni utili consentiti dalla legge per approvare o bocciare il bilancio, assumendosi le loro responsabilità fino in fondo."

Attendiamo, curiosi, gli sviluppi per capire dove si andrà a parare con queste posizioni così contrapposte e radicali. Intanto il paese va a pezzi con un centro storico sempre più degradato che vive nella desolazione e nell'abbandono più assoluto, le strade sono malconce, piene di buche o malamente rattoppate, la viabilità, nonostante il paese sia deserto, è sempre più

caotica ed ingovernabile (non si riesce a capire, ad esempio, se la piazza Sant'Angelo sia destinata alla sosta oppure no), per combattere il fenomeno del randagismo è previsto un unico canile che potrà ospitare, dopo l'ampliamento, massimo 67 cani randagi, mentre sono 1200 quelli che si aggirano, spesso anche pericolosamente, tra Licata e Palma. Le finanze comunali fanno da tempo acqua da tutte le parti e non si ha segno da parte della giunta di un serio piano di rientro del debito. Al 29 dicembre 2016, così come risulta dalla periodica certificazione rilasciata dalla Banca San Francesco, che gestisce la tesoreria comunale, il saldo di cassa era di euro 0,00 e che dell'anticipazione di cassa di euro 8.972.069,31, il Comune ne ha speso già euro 6.114.456,42 ed ha chiesto che venga nuovamente rimpolpata con ulteriori 6 milioni di euro, mentre la banca tesoriera avrebbe respinto la richiesta della giunta di aumentare a 14 milioni di euro l'anticipazione. E questa ormai cronica situazione debitoria - giacciono presso gli uffici milioni di euro di fatture da pagare - è stato forse anche il risultato evidente nel 2016 del fallimento delle due gare per appaltare il servizio di tesoreria scaduto da un anno e affidato in prorogatio per altri sei mesi all'attuale banca tesoriera. In sostanza il Comune di Licata vive solo grazie alle anticipazioni di cassa non avendo neppure la capacità di riscuotere crediti per diversi milioni e così per far quadrare il bilancio di previsione 2016-2018, la giunta comunale ha deliberato il piano delle alienazioni 2017-2018, decidendo di mettere in vendita ben 32 proprietà comunali che dovrebbero portare nelle casse dell'Ente 11.062.214 euro e nello specifico 5.071.214 derivanti da 30 immobili da alienare entro l'anno 2017 e 5.991.000 euro da due immobili da alienare entro il 2018. Adoperiamo il condizionale perché

nel recente passato nessun piano delle alienazioni è andato mai a buon fine, data anche la precaria situazione economica generale della nostra città. Anche questo Piano dovrà essere approvato dal Consiglio Comunale, ma i consiglieri avversari di Cambiano, ritenendolo solo fittizio, hanno chiesto che venga ritirato.

Vogliamo ricordare che nel settembre 2015 il sindaco Cambiano ha comunicato che l'Ente ha un disavanzo di oltre 20 milioni di euro. Malgrado questa condizione debitoria Cambiano sostiene di avere lavorato per rimettere in sesto i conti del Comune e che nonostante lo sfioramento del patto di stabilità, nel 2016 ha programmato attività e iniziative cercando di non gravare sui cittadini.

E tutto ciò mentre al 31 dicembre 2016 la popolazione residente a Licata è risultata essere di 37.380 persone, compresi 1.662 stranieri provenienti da 54 diversi paesi, con un decremento di 450 persone rispetto ai dati di rilevazione eseguiti nella medesima data del 2015, con una media di partenze di 30-35 persone al mese verso il nord o verso i paesi dell'Ue in cerca di lavoro. Un sintomo più che evidente della crisi economica ed occupazionale che continua ad attanagliare la nostra città.

E siccome i problemi sono pochi, il sindaco con propria ordinanza ha disposto "il temporaneo divieto dell'uso dell'acqua in erogazione ai fini potabili" per l'accertata presenza di coliformi totali sia in entrata che in uscita di tutti i serbatoi comunali. Contemporaneamente Siciliacque ha comunicato l'interruzione dell'esercizio dell'acquedotto Gela-Aragona, nella tratta Agrigento-Licata, per l'esecuzione di lavori. Restando nel tema, Licata è tornata ancora sulle reti televisive nazionali. Infatti all'interno di "Presca diretta" di Rai3 è andato in onda un servizio sul Depuratore di Licata ed in

generale sul servizio idrico integrato. Una denuncia chiara e forte che ha messo in evidenza anni ed anni di incuria e mala gestione dell'impianto. Il servizio però non ha fatto emergere che ad oltre undici mesi dal sequestro, come hanno sottolineato in un comunicato stampa Tony Licata, referente per la valorizzazione e la difesa dell'ambiente, e M. Grazia Cimino, responsabile provinciale TDM, non si ha notizia alcuna del quando e del come l'impianto verrà dissequestrato dalla Procura e con quali lavori di miglioramento per il suo funzionamento. Non è neppure emerso nulla sulle richieste di sospensione e rimborso del canone di depurazione, oltre alla rescissione contrattuale.

Fortunatamente non manca qualche nota positiva. E' definitiva, infatti, l'assegnazione, da parte della giunta regionale, di 30 milioni di euro a Licata per mitigare i danni provocati alla città dal nubifragio del 19 novembre dello scorso anno, così come quattro distinti finanziamenti sarebbero stati assegnati alla nostra città, nell'ambito del Patto per il Sud. Nello specifico si tratta di sei milioni di euro per la ristrutturazione e l'ammmodernamento del mercato ortofruticolo di via Giarretta, di oltre quattro milioni per l'area portuale, 600 mila euro per la Chiesa di San Domenico e 480 mila euro per la ristrutturazione del commissariato di Polizia di via Campobello.

Il sindaco, che oggi si trova ad amministrare con una squadra totalmente diversa rispetto a quella presentata alla città in campagna elettorale e per la quale è stato votato, dopo quasi due anni di amministrazione, non ha realizzato alcun punto del suo programma elettorale.

CALOGERO CARITÀ

Tra i meandri del Municipio, la "legalità dell'ovvio"

Corsi e ricorsi di una burocrazia "pro domo"

continua dalla prima pagina

Osipite nella puntata di Otto e Mezzo del 13 gennaio scorso, l'Editore Laterza ha affermato che "Cultura non è costituita soltanto da arte e libri, ma è anche raccolta differenziata" ed il fallimento del progetto Riusa, Riduci, Ricicla ci fa capire come la forbice tra arretratezza e sviluppo si allarghi in negativo sempre di più. Questi sono passi indietro che Licata non può permettersi. Tra i meandri del municipio scivola la "legalità dell'ovvio", quella che innalza agli onori degli altari(ni) politici una normale se non banale applicazione della legge, ma viviamo nel mondo in cui non importa ciò che la realtà è, ma importa come essa la si fa apparire. Certo cadono le braccia se si pensa ad amministrazioni che non possono governare perché non avrebbero i numeri o questi numeri verrebbero fatti mancare di proposito senza pensare al bene comune. A



proposito di bene comune, bisognerebbe che si incominciasse ad accantonare la presunzione ed il senso di onnipotenza amministrativa provando con umiltà a guardarsi un po' indietro, ma con uno sguardo in grado di oltrepassare la propria provenienza ed il proprio percorso politico.

In giro si percepisce molta sfiducia, molto macontento ed un senso di impotenza che spinge gli interlocutori ad affermare che qualsiasi cosa si provi a fare non

serva a nulla, come se si fosse spenta anche la speranza di un riscatto, di un ritorno alla propria identità storica, quell'identità licatese in grado di distinguersi dai piccoli esempi. E a proposito di esempi è degno di nota un aneddoto, riferito qualche tempo fa, legato all'amministrazione del Prof. Ernesto Licata. Giunti a Palermo per motivi istituzionali si fece ora di pranzo ed il Prof. Licata disse al vice sindaco di allora che lo accompagnava se fosse proprio necessario optare per un pranzo in un ristorante o non fosse più opportuno consumare un panino per non intaccare le casse comunali. Naturalmente il Prof. Licata ed il suo vice-sindaco scelsero di mangiare il panino. Altri tempi, altre storie!

Anna Bulone

Nella foto il prof. Ernesto Licata, sindaco dal 1994 al 1998

Necessità di ricondurre gli interventi all'interno di un processo di riqualificazione territoriale

Gli interventi di demolizione nella fascia costiera. Quali prospettive?

Arch. Paolo Francalacci

Quanto sta accadendo a Licata costituisce un fenomeno diffuso e consolidato in Sicilia e, in generale, in tutto il territorio costiero della nostra penisola. Per la mia esperienza di consulente tecnico in procedimenti giudiziari, mi sembra di poter affermare che la ricerca delle soluzioni passa, sempre più spesso, attraverso l'intervento della magistratura, lasciando emergere una certa sfiducia nella funzione di gestione del territorio.

Gli interventi di demolizione effettuati a Licata hanno prodotto conflitti istituzionali e lacerazioni interne. La situazione attuale è così complessa che qualunque ipotesi appare limitata ed insufficiente! Proprio in ragione di tale complessità, qualunque fattiva proposta presuppone una scrupolosa analisi di tutta la documentazione disponibile (che non mi è stata possibile). Il presente contributo costituisce, pertanto, un inquadramento preliminare sulla scorta dell'interesse per questi straordinari paesaggi e per i valori storici che esprimono, salva la disponibilità, da parte mia, ad ogni verifica ed integrazione sulla base di maggiori ed opportuni approfondimenti, ove se ne potessero determinare i presupposti in collaborazione con le autorità e con i soggetti interessati.

A mio avviso, la conseguenza più grave dello stato attuale è la interruzione di dialogo tra tutti gli attori, pubblici e privati, a vario titolo interessati mentre appare chiaro che non è possibile eludere il confronto e la collaborazione e riportare i singoli interventi nell'alveo istituzionale proprio. Proseguire solo con le demolizioni rischierebbe, infatti, di far apparire unilaterali gli interventi e di rendere l'azione di governo sprovvista della sua connotata funzione propositiva e progettuale.

Qualunque intervento - anche di demolizione - non può essere avulso dalla gestione territoriale e dal processo di governo della città e del sistema costiero nel suo complesso. Per dirla in una parola: un nuovo patto per il territorio di Licata e per tutti i suoi abitanti. Solo uno sforzo collettivo può consentire di elaborare un iter complesso che possa operare su livelli diversi quali ad esempio: definire un programma di riqualificazione, sviluppo e salvaguardia del territorio, attuativo e/o integrativo del PRGC, a carattere immediatamente operativo, entro cui ricondurre qualunque azione (demolizioni comprese); individuare il quadro complessivo degli interventi di demolizione da mettere in atto, attraverso un dialogo con le autorità giurisdizionali, anche per rendere gli interventi compatibili con l'agenda amministrativa locale; attivare un dialogo tra tutte le istituzioni in grado di supportare questo complesso percorso, dalle istituzioni regionali e nazionali a quelle locali, mediante procedimenti a tal fine previsti dall'ordinamento, assistiti da istituti quali il silenzio assenso in caso di mancata partecipazione (conferenze istruttorie); attivare un forum di partecipazione e confronto con la cittadinanza e con i soggetti direttamente interessati anche utilizzando le risorse tematiche disponibili; promuovere sessioni di confronto tecnico aperte a tutti; attingere a tutte le fonti di finanziamento disponi-



bili per limitare al minimo l'incidenza di ogni spesa sulla comunità locale (si pensi, ad esempio, al contributo regionale per l'aggiornamento degli strumenti ai sensi della LR 71/1978 e al recente DM ambiente e tutela del territorio e del mare 22 luglio 2016 ove applicabile e simili).

Solo in questa ottica, a mio avviso, qualunque intervento diviene comprensibile e, di conseguenza, possibile, in quanto condiviso dalla comunità e, talora, anche dai singoli che possono meglio sopportare le conseguenze negative ove ne comprendono con chiarezza i benefici e, ove possibile, le eventuali compensazioni per loro stessi e per tutta la comunità. A tal fine l'ordinamento vigente mette a disposizione dell'amministrazione strumenti gestionali a carattere volontaristico e premiale di natura complessa e nuove forme di contratti privatistici di rilevanza pubblica contemplati dallo stesso d. lgs. 152/2006 (si pensi, ad esempio, ai contratti di fiume, ai contratti di costa, ai programmi complessi e, in generale, alle disposizioni dell'ordinamento regionale di cui alle LL.RR. 71/78 e 78/1976).

Il primo passo è costituito da una carta del territorio costiero che contenga il censimento delle aree interessate, rappresenti gli interventi da eseguire, riporti altresì la contestuale azione di valorizzazione dei beni da tutelare (beni archeologici e paesaggistici compresi) che dovranno strutturare e supportare dall'interno il processo di riqualificazione, eventualmente mediante specifici accordi per ciascun sito, da recepire anche all'interno di appositi contratti, in modo da garantire il beneficio pubblico delle azioni intraprese, anche di quelle demolitorie. Inoltre la rilevanza pubblica degli interessi determina la possibilità di agire direttamente per valutare l'eventuale interesse al mantenimento di alcune strutture ovvero alla loro riconversione se possibile (cfr., ad esempio, LR 71/78 art. 57 e il parere Ufficio legale Regione Siciliana 136.11.2008).

Naturalmente i singoli cittadini, destinatari degli interventi di demolizione, ove i legali ne ravvisino i presupposti, possono legittimamente opporsi alle esecuzioni in itinere, ad esempio sub specie di incidente di esecuzione contro l'ordine di demolizione (cfr., ad esempio, B. Molinaro, Ordine giudiziario di demolizione e riserva amministrativa, pubblicato su www.AmbienteDiritto.it il 19/02/2009). Inoltre le iniziative finora intraprese - indipendentemente dalla volontà

dell'Amministrazione comunale - vengono condotte a macchia di leopardo, senza un programma unitario, slegate da un conoscibile criterio predeterminato (ordine cronologico, caratteristiche costruttive o dimensionali delle opere da abbattere, disvalore determinato dalla natura speculativa degli illeciti e simili), e pertanto sono necessariamente attuate in forma non rispondente ad esigenze di trasparenza ed economicità, nella organizzazione della tempistica dell'attività demolitoria, condizioni viceversa necessarie ed opportune per l'Amministrazione comunale.

Senza considerare, poi, i controversi indirizzi giurisprudenziali in merito alla competenza alla esecuzione dell'ordine di demolizione giudiziale contenuto in una sentenza penale di condanna (cfr., in proposito, Consiglio di Stato Sentenza n. 5324 del 24/11/2015) cui si aggiunge la pluralità di qualificazioni giuridiche dello stesso ordine di demolizione, da alcuni studiosi assimilato alle "misure di sicurezza patrimoniali" e da altri ad atti aventi "carattere riparatorio" e tralasciando, altresì, le eccezioni invocate in ordine alla applicabilità dell'ordine di demolizione oltre ben precisi limiti temporali (entrata in vigore della legge 47/1985).

Si richiede, pertanto, un complessivo e strutturato sistema di azioni (conoscitive, di analisi, di progetto) mediante strumenti di differente natura e tipologia, per le differenti categorie di interessi che si incardinano sul territorio e per i differenti scopi, procedimento complessivamente finalizzato a gestire il processo di trasformazione e ripristinare certezza del diritto e qualità del paesaggio, limitando al minimo il sacrificio per la comunità. I punti fondamentali mi sembrano riassumibili in: controllo e partecipazione; ricorso a strumenti finalizzati (patti, programmi complessi, convenzioni, contratti); applicazione di tutti gli strumenti di gestione del territorio compatibili con la LR 71/78. La gestione, infatti, consente di chiarire le azioni da intraprendere, concordare processi di risanamento, favorire - ove possibile - processi concordati di compensazione. Penso infine che questa fase, difficile e dolorosa per Licata e per la sua comunità, se supportata da una visione lungimirante, possa aprire nuove opportunità verso la riqualificazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici che costituiscono il vero patrimonio di questa terra e della sua gente!

Foto demolizione casa abusiva

TUTELA DELL'AMBIENTE E LOTTA ALL'ABUSIVISMO - Il Consiglio Comunale chiamato a dire la sua

Recuperare anziché abbattere

di Angelo Biondi

Prende vita la delibera d'iniziativa consiliare che punta a recuperare, anziché abbattere, il patrimonio edilizio comunale ricadente sulla fascia costiera. La proposta, che ha come primo firmatario il consigliere comunale Angelo Iacona (lista Riprendiamo il cammino), si è arricchita della firma di altri 10 consiglieri comunali, consentendo così di superare abbondantemente il numero minimo richiesto dallo statuto comunale per essere portata al vaglio del massimo consesso cittadino. Una proposta finalizzata al recupero e alla riqualificazione dell'ingente patrimonio edilizio (oggi di proprietà comunale) ricadente nella fascia costiera entro i 150 metri dal mare, da destinare, così come prevede la legge, ad opere, impianti e servizi finalizzati alla diretta fruizione del mare. Un'iniziativa politica, a nostro avviso di buon senso che indica, in luogo dell'abbattimento "tout court" e previo apposito piano particolareggiato di recupero, un modello di utilizzo di gran parte di detto patrimonio immobiliare, tale da rappresentare un'ulteriore occasione di sviluppo turistico per la nostra città, a parziale compensazione del danno ambientale precedentemente subito. Salvare, riqualificando la gran parte degli immobili ricadenti in aree a forte densità urbanistica, per cui l'attuale opera di demolizione non servirebbe a migliorare le condizioni del paesaggio circostante, non credo possa essere considerato uno sfregio alla legalità, o un maledetto tentativo di aggirare la legge. Stiamo parlando di un patrimonio, ormai divenuto pubblico, da destinare allo sviluppo del turismo sociale e giovanile, mediante la realizzazione di basi logistiche con annesso foresterie a basso costo, da proporre alle migliaia di persone che svolgono attività sociali, sportive, sanitarie, culturali, didattiche, ludiche e ricreative, legate alla diretta fruizione del mare.

Approvare un atto politico di questa natura vorrebbe dire ridare ruolo e significato alla figura di amministratore locale, che in questi ultimi anni pare essere diventato un mero esecutore di azioni e decisioni prese da altri organismi istituzionali. Per il consiglio comunale, significherebbe riappropriarsi delle funzioni e delle prerogative per cui è stato eletto dai cittadini: indicare azioni e deliberare atti utili a migliorare le condizioni socio economiche della propria comunità. Un consiglio comunale fino ad oggi quasi inerme sulla questione demolizioni, paralizzato dalla convinzione di poter fare ben poco di fronte a delle sentenze giudiziarie; che ha accettato fatalisticamente ciò che da più parti viene ripetuto, come fosse un mantra insuperabile: "le sentenze, possono non piacere, ma vanno rispettate". Ma perché non è sufficientemente rispettata una sentenza che ha determinato in via definitiva la condanna penale ed amministrativa degli autori degli abusi, nonché la confisca del bene con annessa area di sedime; si deve a tutti i costi demolire anche quella gran parte di immobili il cui abbattimento non porterebbe nessun miglioramento del paesaggio costiero, e che al contrario, una volta riqualificati, possono essere utilizzati per il comune benessere? Quali possono essere, mi chiedo, in questo caso i "rilevanti interessi urbanistici e ambientali" di cui parla la norma, da rendere comprensibile continuare nell'opera di demolizione, sgombero e smaltimento di tonnellate di detriti di un così alto numero di manufatti per cui si finirebbe paradossalmente per procurare ulteriori danni ambientali, oltre a comportare un elevatissimo costo economico, che il comune non può anticipare vista la difficile situazione di bilancio in cui versa? E che, in ultimo, finirebbe anche per aumentare il disagio e la disperazione di centinaia di cittadini, già in forte sofferenza nel far quadrare i propri bilanci familiari, chiamati a risarcire le spese per tale opera demolitoria? La politica serve per dare risposte, non può essere passiva e subire l'incongruenza e l'inefficacia di una eventuale norma restrittiva. Il consiglio comunale, deve e può far sentire la propria voce, approvando senza indugi e condizionamenti di sorta la delibera in oggetto, richiamando tutti al buon senso e all'azione propositiva nell'interesse comune. Del resto gli art. 15 e 16 della legge regionale n. 78/76 consentono, entro la fascia dei 150 metri, di realizzare opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare e, in deroga, opere ritenute di preminente interesse pubblico. Approvando la delibera di cui sopra non si farebbe venire meno nessun principio di legalità; come non si creerebbero ostacoli nell'applicazione della legge, impegnando l'amministrazione attiva a sospendere l'attività di demolizione di tutti quegli immobili il cui abbattimento non consentirebbe nessun visibile miglioramento del paesaggio costiero. Mentre si potrà procedere con le operazioni di demolizione in atto, di tutte quelle costruzioni e manufatti in netto contrasto con il paesaggio circostante, o posizionate in siti a forte rischio idrogeologico ed ambientale.

Nei panni del sindaco Cambiano, prenderei in seria considerazione un deliberato con tali finalità, e farei quanto in mio potere, per farlo approvare nel più breve tempo possibile. Nello stesso tempo, mi adopererei ad aprire un serrato confronto politico con il governo e i legislatori regionali, al fine di rimuovere, ove ce ne fossero, eventuali ostacoli normativi che potrebbero inficiare la possibilità di utilizzare, per le finalità sopra descritte, il corposo patrimonio immobiliare comunale.



“Le mani in pasta” un progetto corretto per ragazzi meravigliosi

di Viviana Giglia

Lo scorso 17 Dicembre sono stata invitata all'Istituto F. Re Capriata, assieme al mio amico prof. Francesco Pira, per la conclusione del primo step del progetto "LE MANI IN PASTA" rivolto ai ragazzi con diverse abilità.



Quella mattina ero particolarmente tesa. E' stata un'emozione indescrivibile ripercorre "su ruote" i corridoi dell'istituto nel quale ho trascorso 5 anni indimenticabili.

Ho ritrovato un istituto completamente diverso dopo circa 14 anni, sia dal punto di vista strutturale (ora è anche un ottimo istituto alberghiero e quanto lo frequentavo io era un I.T. con doppio indirizzo amm./progr.), sia per l'atmosfera che si respirava in giro per l'istituto (un'interazione docenti/alunni più tranquilla probabilmente perché osservavo dal di fuori e non come alunna).

Dopo il saluto del Dirigente Sergio Coniglio e del Vicario Gaetano Truisi con Francesco Pira ci siamo complimentati, nei nostri rispettivi interventi, per il valore educativo e didattico del progetto, volto non solo a favorire l'integrazione dei ragazzi diversamente abili ma, coinvolgendo le famiglie degli stessi e dando loro la possibilità di accrescerne l'autostima. Un plauso particolare va ai docenti soprattutto a quelli di sostegno che svolgono il loro lavoro con amore e dedizione. Tantissimo l'entusiasmo e l'energia quasi palpabile, un'atmosfera di gioia. Grazie ai docenti Elisa Ciotta e Gaetano Lauria per l'invito e avermi concesso quest'onore.

Porterò nel cuore gli sguardi di tutti i ragazzi normo e non, questa è la ricchezza maggiore.

Questi sono i progetti che anche il Comune dovrebbe promuovere e non le manifestazioni di sensibilizzazione sulla disabilità fini a se stesse: una pizza, un ingresso gratuito a teatro, una manifestazione di un paio d'ore. Avere una disabilità e vivere a Licata è difficile ancora nel 2017 ma, poi partecipi a questi progetti come quello promosso dal Re Capriata e capisci che c'è qualcuno che si muove nel verso giusto. ANCORA COMPLIMENTI.

Il portale è stato ideato dal licatese, dott. Salvatore Cammarata

Il progetto Huduma tra i vincitori della finale nazionale dello StartUp Europe Awards

Abbiamo appreso che il progetto Huduma, ideato dal Dott. Salvatore Cammarata ed accelerato da MakeHub, è risultato tra i vincitori della finale nazionale dello StartUp Europe Awards, svoltasi il 6 Dicembre 2016 a Milano, conquistando così l'accesso alla finalissima europea che si svolgerà a Bruxelles nel mese di Gennaio 2017.

Huduma è un portale che vuole facilitare l'incontro tra caregiver e famiglie che richiedono profili professionali per la cura di una persona.

StartUp Europe Awards (SEUA) è una iniziativa promossa dalla Commissione Europea - DG Connect e DG Grow - e dal Parlamento Europeo, nell'ambito del programma "Startup Europe" avente l'obiettivo di connettere startup, investitori, acceleratori, imprese e università, collegare i vari ecosistemi locali e supportare le startup nei mercati internazionali, oltre che celebrare i talenti imprenditoriali europei. MakeHub nasce dall'idea di creare un hub centrale che raccolga tutte le buone idee per fare impresa, da parte di chiunque sia disposto a condividerle in un team. Professionisti, Associazioni e Aziende che intendono portare avanti progetti di innovazione. Facciamo leva su quelle che riteniamo le caratteristiche peculiari del nostro territorio, ovvero il turismo ed il food. Abbiamo inoltre voluto attivare la sezione Maker, mettendo a disposizione una stampante 3D. Make Hub nasce proprio da questo, unire le forze di diverse realtà ed aiutare chiunque intende portare avanti le proprie idee ed i propri progetti.

Open day alla scuola media “G. Marconi”

Fioccano le gratificazioni per il Dirigente e per i docenti della scuola media dell'istituto comprensivo “G. Marconi”.

Dopo i recenti riconoscimenti ministeriali di “scuola amica della dislessia”, nell'ambito del progetto sperimentale “Dislessia amica”, promosso da AID e Fondazione TIM, d'intesa con il Miur e di “scuola virtuosa”, nell'ambito del progetto “Generazioni connesse”, si è registrato un ulteriore successo in occasione del primo open day, ovvero la giornata di orientamento dedicata agli alunni delle classi quinte della scuola primaria.

Lo scorso quattordici gennaio, infatti, il plesso della scuola secondaria di primo grado ha presentato alle numerose famiglie presenti all'evento l'offerta formativa dell'anno scolastico 2016/2017.

Protagonisti indiscussi della giornata sono stati i bambini della scuola primaria, che - accolti e guidati in maniera premurosa dai compagni che già la frequentano - sono entrati in contatto con il “cuore pulsante” della scuola media, partecipando attivamente alle svariate attività laboratoriali previste.



All'interno dei dieci laboratori attivati (storico-geografico, informatico, creativo, artistico, teatrale-musicale, sportivo, di latino, linguistico, tecnico-scientifico e multimediale), i bambini hanno visitato la biblioteca, imparato ad usare software per la creazione di video e presentazioni multimediali, si sono esibiti in performance canore e teatrali, hanno disputato partite di pallamano, basket, calcio ecc., hanno partecipato a microlezioni interattive di lingua inglese e francese, alla creazione di una classe virtuale ed alla presenta-

zione di manifesti e video sulle problematiche ambientali, hanno assistito ad esperimenti relativi a vulcanesimo, vasi comunicanti, circuiti elettrici, osservazione di preparati cellulari al microscopio ecc., hanno preso parte a lezioni propedeutiche allo studio della lingua latina, hanno creato manufatti in argilla e molto altro.

Oltre ad entusiasmare i piccoli alunni, l'iniziativa ha riscontrato il favore dei genitori, i quali hanno espresso apprezzamento per la qualità del lavoro dei docenti ed, in particolare, per la collaborazione umana e professionale che ne contraddistingue l'intervento didattico.

Mara Burgio

Open week end all'Istituto Comprensivo “F. Giorgio”

Nello scorso mese di dicembre, precisamente nei giorni 17 e 18, presso i plessi V. Greco, Badia e G. De Pasquali, il Dirigente scolastico Francesco Catalano e l'intero corpo docente hanno accolto i genitori della scuola dell'infanzia e delle classi quinte delle scuole primarie di Licata per illustrare il piano dell'offerta formativa dell'Istituto comprensivo Francesco Giorgio, dove non si perde mai di vista l'unità della persona e l'unitarietà del sapere, tramandando di generazione in generazione il culto per lo studio. Infatti, come da tradizione, la nostra scuola si propone di alimentare nei discendenti quella linfa vitale che consenta loro di crescere, formando appieno la propria personalità e, ancora, accogliendo questi piccoli fiori, si adopera nel sapere irrobustire i loro

steli e far sì che i loro petali profumino di sani principi. Ci si prefigge che le nostre classi siano “Orti di pace” dove “coltivare” sentimenti di amore, fratellanza, uguaglianza, solidarietà come beni personali e collettivi e, al contempo, impartire l'istruzione simbolo di civiltà e libertà. In un clima sereno ed al contempo festoso, certamente impreziosito anche dalla presenza di numerosi alunni, del suddetto istituto, che hanno partecipato attivamente e con entusiasmo all'iniziativa ed ancora di tanti bambini curiosi di conoscere la scuola, l'intera istituzione scolastica ha fatto presente di portare avanti progettualità, innovazione, concretezza e qualità, ponendo al centro l'individuo che apprende, fornendogli le conoscenze ed aiutandolo ad attivare, in contesti reali, le competenze di cui è portatore,

praticando dunque una didattica inclusiva ed attiva finalizzata a formare il cittadino. Naturalmente, con la consapevolezza che quo saepius “il buon maestro deve essere un esempio di competenza e di disponibilità” (Quintiliano).

Apprezzata e gradita è stata l'esibizione degli allievi che studiano lo strumento musicale, in quanto si ricorda che il nostro è un istituto ad indirizzo musicale.

Questa è la nostra “Buona scuola” dove gli allievi vengono condotti per mano nel meraviglioso mondo della cultura e non solo, augurando loro di trascorrere insieme anni scolastici sereni, fruttuosi ed emotivamente belli.

Ilaria Ferraro

Si è insediato il nuovo baby consiglio comunale

Gaia Balsamo è stata eletta baby sindaco

Trenta nuovi baby consiglieri eletti il 28 novembre scorso a seguito delle elezioni tenutesi tra gli alunni delle quinte classi elementari e delle prime, seconde e terze media, si sono formalmente riuniti a Palazzo di Città il 13 dicembre 2016, alle ore 10,00, per procedere alle operazioni di giuramento ed insediamento ed alla successiva elezione del nuovo Baby Sindaco e del suo Vice. I trenta nuovi baby consiglieri eletti sono:

Istituto Comprensivo “G. Leopardi”
Alessandro Strincone (Plesso Leopardi), Virginia Licata Tiso (Plesso Don Milani), Francesca Sica, Angelo Giarratano, Angelo Profeta (Plesso Bonsignore - 1 Media); Rosario Jesus De Marco, Beatrice Bruno, Calogero Savaia (Plesso Bonsignore - 2 Media); Marika Lauricella, Antonino Cusumano, Federica Pira (Plesso Bonsignore - 3 Media).

Istituto Comprensivo “F. Giorgio”
Pia Gemma Buscemi (V Elementare), Anita Sofia Cammilleri, Alexia Incatasciato (1 Media); Aurora Corvitto,



Alessandro Schembri (2 Media); Giada Castiglione, Asia Giglia (3 media).

Istituto Comprensivo “S. Quasimodo”
Asia Pia Sessa (Plesso S.T Parla - V^ Elementare); Marco Ren (Plesso “Peritore”); Gabriele Peritore (Plesso “Quasimodo” - 1^ Media); Francesco Triglia (Plesso “Quasimodo” - 2^ Media); Aurora Di Vita (Plesso “Quasimodo” - 3^ Media).

Istituto Comprensivo “G. Marconi”
Dafne Munda, Giovanni Pio Carisotto (Plesso “Dino Liotta” - V^ Elementare); Alex Armenio, Valentina Moscato (Plesso Marconi - 1 Media); Angelo Licata (Plesso Marconi - 2 Media); Gaia

Balsamo, Francesco Costanza (Plesso Marconi - 3 Media).

Al termine delle operazioni di insediamento i baby consiglieri hanno eletto nuovo baby sindaco **Gaia Balsamo**, dodici anni di età, che frequenta la terza E dell'Istituto comprensivo “Guglielmo Marconi”. Succede a **Serena Vaccarella**. La sua elezione è stata decretata con dieci voti a favore. Vice-sindaca è stata eletta **Giada Castiglione**, tredici anni, della terza F della scuola media Gaetano De Pasquali che ha avuto sei voti. “Ringrazio quanti mi hanno votato - il primo commento di Gaia Balsamo - e prometto che mi impegnerò molto affinché sulle scuole possa esserci un'attenzione notevole così da mettere noi studenti nelle migliori condizioni per studiare”.

Nella foto. La baby sindaco Gaia Balsamo con la vice Giada Castiglione e la presidente del Consiglio Comunale Carmelinda Callea, l'assessore ai servizi sociali Annalisa Cianchetti e il dirigente degli AA.GG. Carmina



MARKETING TERRITORIALE - Grazie all'intesa tra Amministrazione Comunale e la Thomas Cook

Turismo, un'occasione unica per Licata

Con la prossima stagione estiva si potrebbero avere dei segnali di forte rilancio turistico della nostra città e questo grazie alle interlocuzioni messe in atto dall'Amministrazione Comunale, le strutture ricettive di Licata e la Thomas Cook, un colosso nel settore e uno dei gruppi leader nel mondo per il settore turistico, che ha deciso di spostare l'attenzione dei flussi turistici verso la costa europea del Mediterraneo. Infatti, la Thomas Cook, che nel World Travel Market (Borsa del Turismo Internazionale) di Londra, per quanto riguarda la Sicilia, ha rivolto il focus principale all'apertura della nuova destinazione "Sicilia Sud Orientale" con l'utilizzo dell'aeroporto di Comiso, dove, da Aprile ad Ottobre, atterrerà con propri voli, ha inserito nel proprio portfolio molte strutture ricettive che abbracciano la fascia da Siracusa a Licata. Questa opportunità sarà sfruttata dalle 20 strutture dell'Associazione B&B e affini di Licata, B&B e Case Vacanze, ed il calendario che è già stato predisposto va da Aprile ad Ottobre e prevede la promozione sia delle zone del centro storico "Licata Centro Storico", che della zone costiere "Licata Mare".

I voli che arriveranno su Comiso, per un totale di 10 a settimana, proverranno da Germania, Olanda, UK, Polonia, Belgio, Francia. L'area di Licata è stata assegnata a 4 mercati molto importanti: Germania, Belgio, Olanda, Polonia con le strutture ricettive Eden Sikanja, Falconara Charming, Serenuse Village, del gruppo Bluserena, e contrattualizzati circa 300 letti. L'attenzione si sta rivolgendo anche ai city walk (passeggiate) presso il centro storico di Licata, come richiesto da dall'Amministrazione Comunale per il tramite di Francesco Giglio, CEO della Giglio Travel, tour operator con Sede principale in Sorrento ed uffici operativi dislocati in Ischia, Taormina, Cefalù, Ragusa, Roma, Rimini, e rappresentante di tutto il gruppo Thomas Cook nelle più grandi ed importanti destinazioni in Italia.

Senza dubbio, una iniziativa più che lodevole, ma se l'Amministrazione Comunale non sensibilizza attraverso le associazioni di categorie anche i ristoratori, i bar e le pizzerie ai fini dell'accoglienza, della pulizia, della trasparenza dei prezzi, obbligando tutti ad esporre i menu all'esterno di ogni locale e se la stessa Amministrazione non fa quello che è di sua spettanza (disciplina del plateatico, viabilità, pulizia del centro storico, decoro, segnaletica turistica adeguata per i monumenti, pulizia e manutenzione delle aree archeologiche, certezza di disporre di acqua, eliminazione dai corsi principali e piazzette dei venditori ambulanti abusivi, pedonalizzazione del centro storico, eliminazione del randagismo etc, etc.), rischiamo di deludere i turisti e sappiamo che il passa parola tra connazionali funziona meglio di ogni altra pubblicità. Quindi non ci si limiti agli annunci, seppur importanti, ma si passi ai fatti e si spiani davvero la strada al turismo.

QUESTIONE DEPURATORE

Licata su Rai 3 a "Presenza Diretta"

Abbiamo apprezzato il servizio di lunedì 30sera che Rai 3, all'interno di "Presenza Diretta", ha dedicato al Depuratore di Licata ed in generale al servizio idrico integrato. Una denuncia chiara e forte che ha messo in evidenza anni ed anni di incuria e mala gestione dell'impianto. Dobbiamo lamentare, però, il fatto che il servizio del giornalista non ha fatto emergere che ad oltre undici mesi dal sequestro, non si ha notizia alcuna del quando e del come l'impianto verrà dissequestrato dalla Procura e con quali lavori di miglioramento del suo funzionamento, considerato che si è visto, ad oggi, soltanto lo svuotamento di fanghi dalle vasche da parte del Gestore Unico, vecchi di anni ed anni. Non è emerso il fatto che, sebbene insediati dai primi giorni di giugno 2016, il nuovo vertice dell'Ati Idrico non ha ancora provveduto alla nomina dei componenti la Commissione Tecnica che dovrà valutare l'operato del Gestore Unico e malgrado un ulteriore sollecito arrivato da parte dell'Assessorato Regionale all'Energia. Gli stessi Sindaci che, prima, a parole gridavano alle malefatte del Gestore, oggi hanno perso tutto il loro furore e procedono con tempi biblici. Dal servizio televisivo non è emerso che sebbene siano state trasmesse delle lettere con la richiesta di: Sospensione e Rimborso canone di depurazione oltre alla rescissione contrattuale e reiterate nell'aprile del 2016, l'Autorità Nazionale continua a rimanere silente e dubbiosa. A noi non sembra normale ne accettabile. Le norme esistono e sono bastevolmente chiare, ma se chi deve farle applicare fa orecchie da mercante, se i tempi della Magistratura diventano particolarmente dilatati, cosa deve fare il cittadino per essere tutelato nei propri diritti e nei propri servizi essenziali? Noi pensiamo che i cittadini debbano essere a conoscenza, tramite le denunce, delle malversazioni alle quali vengano assoggettati ma anche che, pur presenti ed utilizzabili, non vengono prese in considerazione le soluzioni per risolverle.

Salvatore Licata e Maria Grazia Cimino
TDM e Cittadinanzaattiva

Volontari e professionisti operanti nel campo dei Beni Culturali hanno scritto al Sindaco e all'Assessore ai BB.CC.

Un tavolo programmatico con Soprintendenza, Comune, Curia e le Associazioni di settore per strategie comuni per la valorizzazione e promozione del territorio e dei Beni culturali

“Gentile Sindaco e gentile Assessore, in merito all'avvicinarsi della stagione estiva e in considerazione degli ultimi eventi culturali promossi dalla vostra amministrazione (vedi openday e visite al cantiere di restauro di San Francesco) è intendimento di chi scrive porre all'attenzione alcune questioni dirimenti.

Le programmazioni degli eventi vengono realizzate quasi a tavolino, senza il coinvolgimento delle associazioni presenti nel territorio e operanti nel settore turistico e dei beni culturali. Fattore che inevitabilmente causa delle criticità più o meno evidenti. Crediamo che sia estremamente necessario, secondo il principio della democrazia partecipativa, concertare tutti insieme rispetto al futuro sviluppo che questa città deve intraprendere.

Progettare tramite inclusione vera, nell'ambito di strategie che prevedano all'origine una ricaduta sul terzo settore (alla luce della riforma che ha interessato lo stesso) e sui professionisti dei beni culturali che in questa città sono ben rappresentati, ma troppo spesso non riescono ad operare adeguatamente a causa di un deficitario piano strategico. Per realizzare tutto ciò sarebbe forse opportuno destinare delle risorse, le quali andrebbero affiancate al volontariato tout-court; tutto ciò permetterebbe una sostenibilità economica dei progetti sensibili.

Un sistema miope che purtroppo non valorizza adeguatamente le proprie risorse. Il volontariato è un qualcosa di estremamente necessario ma non può essere la panacea di tutti i mali. Perché non spingere l'acceleratore proprio in questo strategico settore?

Riteniamo opportuno un incontro con tutte le realtà che si occupano di valorizzazione, promozione e tutela indiretta del patrimonio, convocando una sorta di "conferenza dei servizi", chiamando allo stesso tavolo Soprintendenza, Comune, Curia e le stesse associazioni. Il ruolo di custode o quello di accompagnatore turistico richiede un impegno costante e preciso, perché quindi non prevedere anche per questo tipo d'attività lo stanziamento o la messa in bilancio di fondi per rimborsi, come già si fa da anni per il servizio di salvataggio ai bagnanti? Pensiamo che il modello da seguire più consona sarebbe il suddetto, strategia che metterebbe tra le altre cose, una convivenza serena e pacifica tra le molteplici associazioni culturali, vista la vastità dei campi d'azione e dei siti da promuovere e valorizzare. In ultima analisi ci piacerebbe capire quali sono i ruoli effettivi delle nuove nomine amministrative e, nello specifico, come gli stessi si stanno muovendo per stilare un programma di gestione condivisa. Tutto questo al fine di tracciare vere e proprie linee guida atte al conferimento di una strategia comunale conclamata per rendere la nostra città veramente competitiva dal punto di vista turistico.

E' infatti sotto gli occhi di tutti la grandezza (anche dal punto di vista



fisico) del nostro patrimonio e, non essendo una guerra per la più classica delle spartizioni di una torta, perché non cogliere l'occasione riunendosi tutti insieme, stilando una programmazione che tenga conto di una serie di priorità?

Licata, 02/01/2017

I volontari e i professionisti dei Beni Culturali operanti a Licata

Incorvaia Salvatore Andrea, Amato Fabio, Mazzerbo Angelo, Cannizzaro Andrea Domenico, Tornambè Natalia, Garofalo Daniela, Saverini Francesca, Giordano Paola, Timoneri Pierangelo, Bennici Arianna, Mazzerbo Gabriella, Giordano Angelo, Federico Melina, Cantavenera Carmelo, Faraci Marinella, Marzullo Ilaria Barbara, Bottaro Alessia, Morreale Giovanni, Bontà Calogero, Collura Mara, Zarbo Valentina, Pontillo Francesco, Martorana Antonietta, Licata Giuseppina, Azzolina Valeria

Nella foto Chiesa rupestre di San Calogero (foto by www.finziade.it)

IL PARADOSSO

Licatesi che fuggono e turisti che arrivano

di Pierangelo Timoneri

I dati sull'emigrazione che alla fine dello scorso anno sono stati comunicati dai mass media, hanno evidenziato una notevole percentuale di gente che va via da Licata, in seguito ai tanti problemi che la città sta vivendo.

Alla generale crisi economica che da diversi anni investe i vari settori, si aggiunge la sfiducia e la delusione di tanti che non vedono più nessun futuro in questa città, afflitta da varie problematiche che spesso non trovano adeguate soluzioni.

Non sono solo i giovani ad andare via alla ricerca di un lavoro o a studiare fuori dalla Sicilia, ma nuclei familiari o genitori che si spostano perché i figli li hanno preceduti ed insieme si ritrovano per cercare fortuna altrove.

In città sono rimasti anziani, ragazzi che, terminata la scuola, sono destinati anch'essi ad andare via e dipendenti pubblici o privati. Diversi giovani hanno abbandonato la città, facendo mancare così quella forza fresca di una comunità che di fronte ad una simile situazione non sa come

prospettarsi verso il futuro.

Ma a fronte di questa massiccia emigrazione, ci sono altri giovani che nonostante tutto non perdono la speranza, si sbracciano, s'impegnano e hanno deciso di restare, investendo tempo e risorse. La loro azione si è indirizzata soprattutto verso il turismo e la ristorazione, settori di un possibile riscatto e sviluppo della città.

Ecco che l'intraprendenza giovanile di coloro che non si sono fatti sopraffare dal pessimismo, ha determinato la creazione di B&B, di strutture turistiche, ricettive e di ristoranti, a vantaggio di una qualificata offerta turistica.

E mentre da una parte assistiamo a questo continuo esodo di licatesi, dall'altra si assiste all'arrivo e alla presenza di turisti che non solo in estate, ma anche durante le altre stagioni vengono a Licata.

Qui sta il paradosso, perché mentre i licatesi fuggono via per le tante cose che non vanno, vi sono turisti che godono delle nostre bellezze. È il caso forse di dire che il licatese non ha mai apprezzato appieno la propria città, non hai mai fatto tesoro di

ciò che la natura e la storia gli ha donato, relegati da un sistema politico che spesso è stato in contrasto con lo sviluppo generale di Licata. C'è chi invece è riuscito a contrastare questo sistema, perché audace e non vuole vedere Licata soccombere, deserta e inerte.

Sarà che siamo abituati a criticare e a vedere solo gli aspetti negativi di Licata, ma se i turisti vengono vuol dire che la nostra città piace e gli apprezzamenti che essi ci rivolgono devono farci prendere coscienza del nostro essere cittadini di questa città, anche se emigrati. Ciò vuol dire avere la forza di scuoterci ed impegnarci per rendere più operosa, accogliente ed attraente la nostra città. Una comunità è autentica se riesce a condividere, a sostenere qualsiasi scelta per il bene della collettività e a ritrovarsi anche unita nei suoi momenti tristi.

Non è un fenomeno nuovo l'emigrazione, forse adesso più accentuata, ma penso che non bisogna mai slegarsi con la terra natia, che rimarrà sempre madre e riparo per i suoi figli.



RIFIUTI

Cambiano: "Con la gestione diretta risparmiati 150 mila euro al mese"

Il risultato economico dei primi tre mesi di gestione diretta del servizio, da quando il Comune di Licata è fuoriuscito dalla Dedalo in forza dell'Ordinanza Sindacale contingibile ed urgente numero 60 del 6.10.2016, è chiaro e lapidario. Con la gestione diretta del servizio di raccolta dei Rsu il costo mensile del servizio è passato dai circa 370.000 Euro a circa 220.000 Euro. L'incidenza dei detti costi attuali, rispetto alla gestione Dedalo, è pari al 59%. Siamo coscienti che lo standard del servizio non è migliorato e ciò è dipeso da



difficoltà che non hanno consentito in questo ritaglio di fine anno di effettuare degli investimenti e miglioramenti. Con il prossimo anno siamo certi che, con modesti investimenti, si potranno raggiungere ben altri obiettivi, specie a riguardo della raccolta differenziata. Intanto i risultati ottenuti confermano la linea di questa Amministrazione che, a difesa dell'interesse generale ed a tutela dei cittadini, si è battuta, si batte e si batterà per la gestione in house dei servizi, unico modello gestionale che, nelle attuali condizioni, assicura i migliori risultati, ottimizzando i costi". Così si legge in un comunicato a firma di Cambiano trasmesso agli organi di stampa dal suo Ufficio Staff in data 5 gennaio scorso, nel quale il primo cittadino ha commentato i tre mesi di gestione autonoma del ciclo dei rifiuti dopo che il 7 ottobre 2016 il Comune ha abbandonato la Dedalo Ambiente.

Cambiano, a supporto del suo operato, cita la "Relazione sull'affidamento del servizio di igiene urbana", redatta dalla Srr di cui fa parte il Comune di Licata e con i provvedimenti presidenziali n. 05/rif del 7/6/2016 e n. 06/rif del 30/6/2016 ha competenza su questo settore, dalla quale è emerso che la soluzione della gestione del servizio di raccolta mediante affidamento a Società in house appare preferibile, in quanto i costi sono ridotti, la qualità del servizio elevata, l'avvio di gestione sarebbe immediato, oltre ad assicurare un'elevata flessibilità dell'organizzazione del servizio. Il controllo analogo seguirebbe, infine, i requisiti dettati dalla normativa europea. La scelta in house potrà assicurare meglio la salvaguardia occupazionale dei lavoratori degli Ato in liquidazione, oltre, ancora, che consentire una maggiore flessibilità: se, per qualsiasi motivo, dovesse risultare svantaggiosa, si potrebbe immediatamente ripiegare all'esternalizzazione del servizio, mentre, la scelta dell'esternalizzazione sarebbe irreversibile sino alla fine del contratto (5 anni). Dall'analisi dei costi, è emerso che la gestione in house comporta mediamente un'economia del 13% sui costi dell'esternalizzazione, tradotto, per 5 anni, per il Comune di Licata, in un totale di 1.169.101,37.

Tredici consiglieri comunali di opposizione all'attacco del sindaco che definiscono incapace e lontano dai sentimenti dei propri concittadini, sordo e dedito a perseguire obiettivi di facciata e non sostanziali

Il servizio di raccolta è pessimo... Cambiano vuole ammannire ai Licatesi la propria esclusiva verità

È di qualche giorno fa il comunicato stampa del Sindaco Angelo Cambiano, sulla gestione "in house" della raccolta rifiuti in città, relativa agli ultimi tre mesi, che per lui è un successo, un successone; è palese, invece, ed è sotto gli occhi di tutti, come egli voglia ammannire ai propri cittadini la propria esclusiva verità, negando l'amara e triste realtà di un servizio di raccolta che, da cattivo, è diventato pessimo, troppo, ma che è diventato pure insostenibile nei costi; costi che, così facendo, saranno destinati a crescere ancora di più, altro che risparmi!

La normativa vigente in materia prevede delle sanzioni per la mancata differenziazione dei rifiuti e, già nel mese di giugno 2016, ben due provvedimenti del Presidente della Regione sono andati in questa direzione, ed il Consiglio Comunale di Licata ha già approvato un idoneo regolamento. Perché dunque non si è fatta partire la differenziata già mesi fa? Si sarebbe potuto affidare il servizio fin da subito ad una ditta specializzata, garantendo un servizio adeguato, certo e puntuale, ma anche un notevole risparmio nelle tasche dei nostri concittadini; non solo ciò non è avvenuto, ma si sono avuti degli aumenti dei costi, che incideranno sulle nostre tasche a causa delle penalizzazioni per la mancata applicazione della differenziata. Come si fa, dunque, a fare un primo consuntivo fotografando la gestione di tre mesi, deficitaria e inaccettabile, se non si tiene conto del risultato conseguito, della totale assenza di differenziata,



della sozzura e della spropositata presenza di rifiuti in ogni luogo, sia al centro che in periferia, della mancanza delle risorse occorrenti per gli investimenti, dell'assenza dei costi generali, ecc. ecc.?

Questo è stato ed è il metodo Cambiano. Dati approssimativi per poi vendere per oro zecchino del rame di pessima qualità: tace, ed omette di dire che, seppur con dei business plan che ne descrivevano i contenuti e la convenienza, ha accantonato la delibera del Consiglio Comunale, trattata alla stregua di carta straccia, per perseguire un suo obiettivo personale. Il risparmio dei 150.000 euro è un dato farlocco, incompleto, fuorviante, semplicistico, che mira a occultare colpe e a far passare il messaggio che altre scelte, come la linea portata avanti dal Consiglio Comunale, sono contro gli interessi dei cittadini. Questa è la metodica portata avanti dal Sindaco, anche su tanti altri problemi.

Apparire e far apparire Licata come una città che riempie le piazze con cittadini che si divertono, che festeggiano

il Santo Natale e l'arrivo del nuovo anno, che gioiscono tutti assieme. Ma come è pensabile che ciò avvenga se abbiamo livelli occupazionali non comparabili con nes-sun'altra realtà? Come è possibile che ciò avvenga se il comparto agricolo sta soffrendo come non mai, per carenze ed omissioni di interventi, oltre che per problemi di origine nazionale ed europea? Come è possibile che ciò avvenga se, a livello sociale, la città sta vivendo una lacerazione ed una colpevolizzazione, anche sui media nazionali, che la fa passare per una città dedita al saccheggio del territorio, in totale dispregio della legalità?

Il Sindaco vive una sua personale realtà, in totale dissonanza del comune sentire della maggioranza dei suoi concittadini, ed oggi, la nostra, è una città da rifondare: riportare fiducia, speranza e coesione sociale, oltre che sviluppo sostenibile ed economico, quanto più possibile diffuso, questi sono gli obiettivi immediati da raggiungere e quanto prima possibile. Ma non più con Cambiano, perché incapace e lontano dai sentimenti dei propri concittadini. Sordo e dedito a perseguire obiettivi di facciata e non sostanziali.

I consiglieri comunali - Violetta Callea, Antonietta Grillo, Laura Termini, Vincenzo Sica, Tiziana Sciria, Piera Di Franco, Antonio Terranova, Antonio Vincenti, Giuseppe Russotto, Calogero Scrimali, Alessio Munda, Giada Bennici, Francesco Moscato

Nella foto Antonio Vincenti

Ancora una volta l'Amministrazione ha ignorato il Consiglio Comunale. Incapacità o irresponsabilità?

Amianto. Firmato protocollo tra Giunta e Associazioni No profit

Riceviamo e pubblichiamo:

"L'amministrazione comunale di Licata continua a denotare incapacità o, ancora peggio, astio nei confronti del Consiglio Comunale anche per argomenti che attengono la salute dei cittadini. Siamo venuti a conoscenza che la stessa ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con parecchie Associazioni e Movimenti, no profit, della città, per creare sinergie utili ad affrontare il problema dell'amianto in città ed arrivare alla sua eliminazione avvalendosi della legge regionale n° 10 del 4/2014. Le Associazioni ed i Movimenti hanno risposto positivamente all'invito dell'amministrazione e si sono impegnate a divulgare e diffondere i contenuti della legge per mettere a conoscenza la cittadinanza degli obblighi che ne derivano ed i benefici che se ne potranno trarre. Tutto ciò, dovrà portare a realizzare un censimento ed una mappatura del pericoloso materiale, per poi poter redigere un Piano Comunale Amianto che dovrà essere inviato alla Regione, la quale redigerà un Piano Regionale, ed a seguito di ciò si attingerà alle risorse necessarie da erogare in termini di contributi a quanti vorranno disfarsene. Il Piano Comunale Amianto dovrà essere redatto dall'amministrazione ed approvato dal Consiglio Comunale. Orbene, vi pare normale che l'amministrazione senta la necessità di coinvolgere Associazioni e Movimenti, ma non si è minimamente curata di coinvolgere attivamente il Consiglio Comunale e lo dovrà fare all'atto dell'approvazione del Piano

Comunale, quasi fosse un ufficio protocollo? Allora, delle due l'una: o l'amministrazione pecca come al solito di incapacità, perché se l'intento era quello della massima diffusione della conoscenza della legge e degli obblighi che ne derivano ai cittadini, chi meglio del Consiglio Comunale, nella sua interezza, avrebbe potuto contribuire a tale scopo, al di là di maggioranza ed opposizione? Oppure, ancora peggio, pecca di irresponsabilità,

perché davanti a problemi che attengono alla salute dei cittadini, nessuno e ripeto nessuno, si sarebbe potuto tirare indietro, se coinvolti dall'amministrazione. Peccato, un'altra occasione persa dall'amministrazione per dimostrare che nulla viene prima dell'interesse dei cittadini. Licata, 9 gennaio 2017

La Consigliera Comunale
Violetta Callea"

Dopo la tromba d'aria del 2015 e il nubifragio del novembre 2016 anche la gelata di gennaio 2017

Avviata dalla Giunta la procedura per la richiesta dello stato di calamità naturale

Con una deliberazione adottata lo scorso 11 gennaio, dichiarata immediatamente esecutiva, la Giunta Comunale, su input del Sindaco Angelo Cambiano, ha ufficialmente avviato le procedure per la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale in relazione alle gelate registrate nei primi giorni di questo anno.

Infatti, anche il territorio comunale di Licata, nella prima decade di questo mese, è stato colpito, come gran parte della Sicilia e dell'Italia meridionale, da un'ondata di freddo polare causando gravi disagi alla popolazione e ingenti danni all'agricoltura.

Dai dati e dalle informazioni assunte dall'Amministrazione comunale, nonostante le precauzioni poste in essere dagli agricoltori, i danni per le colture risultano irreversibili. Infatti, le gelate di questi giorni hanno compromesso quasi tutta la produzione, provocando ingenti danni economici a carico dei coltivatori che hanno visto distrutto un anno di lavoro.

Ancora una volta, quindi, nel giro di pochi mesi la nostra città è fortemente penalizzata da eventi atmosferici particolari. Il riferimento alla tromba d'aria del 2015 e al nubifragio dello scorso mese di novembre.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili

La Biblioteca Comunale ha aderito alla campagna Posto Occupato

Il Liceo Linares contro la violenza sulle donne

di Ester Rizzo

Il Liceo Linares di Licata ha voluto dedicare un'assemblea d'istituto alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. I Rappresentanti d'Istituto Oriana Balsamo, Alfonso Morreale, Elettra Platamone e Giorgia Coraggioso hanno organizzato un incontro per riflettere e discutere soprattutto sugli stereotipi sessuali presenti sia nella pubblicità che nei mass media, ritenendoli un elemento di ineguaglianza che influenza i comportamenti non solo di uomini e donne ma anche di ragazze e ragazzi, di bambini e bambine. Sono state proiettate delle diapositive fornite dalla docente universitaria dei Laboratori di genere dell'ateneo catanese Graziella Priulla, che hanno evidenziato come la mercificazione del corpo delle donne non solo svislaccia le figure femminili ma è anche lesiva della dignità e dell'intelligenza dell'uomo. Alcuni spot pubblicitari istigano addirittura allo stupro. Si è voluto puntualizzare come la pubblicità non vende solo un prodotto ma veicola un valore, un'immagine, uno stile di vita e quando si fa un utilizzo improprio del corpo della donna si comunicano agli spettatori messaggi sessisti che sono completamente scollegati dal contesto e dall'oggetto della vendita.

Si è anche messo in risalto come, nei confronti della donna, esiste anche "la violenza della cancellazione dalla storia" che crea una sorta di "insignificanza di genere" presente nei manuali che si utilizzano nelle scuole. Si è sottolineata l'urgenza di studiare su testi che mettano in risalto la storia delle donne e le figure femminili che in tutti i campi hanno contribuito alla storia dell'umanità. Gli studenti e le studentesse hanno espresso la volontà di elaborare un progetto per contrastare pubblicità sessista



e linguaggio sessista e per mettere in luce, in ogni disciplina da loro studiata, le artiste, le scienziate e le letterate escluse dalla cultura ufficiale.

Alla fine si è svolto un flash mob organizzato da Caterina Costanza a cui hanno partecipato Sofia La Cognata, Dalila Marotta, Desiree Cantavenera, Chiara Verderame, Chiara Giaccio, Giorgia Grillo, Karol Calderaro, Francesca Cosentino, Francesca Romano, Ester Castiglione, Flavia Vincenti, Giada Cuttitta, Daniel Sabia, Swami Semprevivo ed Anna Seggio.

La biblioteca comunale "L. Vitale", invece, per il 25 Novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ha aderito alla campagna Posto Occupato. È importante che un luogo istituzionale della cultura lanci il messaggio di un netto rifiuto alla violenza e nel contempo ricordi tutte quelle che hanno perso la vita, vittime di femminicidio.

Sempre nei locali della biblioteca ha avuto luogo un incontro mirante a ricordare le 21 Madri Costituenti, figure importantissime nel percorso di democrazia del nostro Paese e nella nascita della Costituzione, che sono state ricoperte dall'oblio storico. Questi loro nomi: Maria Agamben Federici, Leonilde Iotti, Angelina Merlin, Teresa

Noce, Ottavia Penna Buscemi, Angela Guidi Cingolani, Teresa Mattei; Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli Angiola Minella, Rita Montagnana, Maria Nicotra Fiorini, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi e Vittoria Titomanlio. Di loro si è tratteggiato un breve profilo per mettere in luce il loro operato. Provenivano geograficamente da tutta Italia ed erano di estrazione politica diversa; molte erano insegnanti e tante avevano partecipato attivamente alla Resistenza, pagando il prezzo del carcere, del confino o della deportazione. Hanno dato un contributo determinante nella stesura dell'art. 3 della Costituzione ed oggi tutti concordano che se non ci fossero state le donne quell'articolo non sarebbe stato formulato in quel modo. Hanno fissato inoltre il principio della non discriminazione di genere nelle attività lavorative (art 37), l'accesso alle cariche pubbliche e la parità di condizione fra uomo e donna (articoli 51 e 117).

Durante l'incontro si è anche evidenziato come la cancellazione delle donne dalla Storia è indice di violenza, una violenza forse ancora più subdola e difficile da eradicare di quella fisica; una violenza che le rende invisibili e insignificanti nel percorso compiuto dall'umanità. In particolare, tre studentesse dell'Istituto "Ines Giganti Curella", Rachele Vecchio, Angela Aleksi e Clarissa Cantavenera della IV TBS hanno tratteggiato i profili di Ottavia Penna Buscemi, Nadia Gallico e Rita Montagnana.

Nella foto: Un posto occupato

Vi prego non fate rumore!

Vi prego, non fate rumore!!!

Il mio cuore

si è appena scontrato con la vita e ora dorme...!!!

Come paterni Lari, pietosi silenzi, a protezione accorrono ad ovattarlo... ad innalzare muri!!!

Si sta bene immersi nei silenzi, amorevoli silenzi...

e veleggiare verso i misteri dell'Altrove e riannodare le trame dell'esistenza ed esplorare gli anfratti della mente

che palesa nuove verità, che sussurra dolci promesse

Quando, però,

i silenzi diventano brevi... interminabili... desolatamente muti...

allora, opprimono e urlano,

urlano da paura

e svegliano il cuore dolabrante!!!

Ezia Lanteri

Creto un eBook interattivo dal titolo "Il Ballo della Foresta Incantata"

MakeHub e "Didattica Innovativa" all'Istituto Don Morinello

MakeHub, di cui è social media Manager Andrea Ventimiglia, ha progettato e realizzato in collaborazione con l'Istituto Bilingue Don Morinello di Licata - Scuola Primaria Cattolica Paritaria, dalla Congregazione delle Suore dei Poveri di Don Morinello e diretta dalla dirigente dott.ssa Romina Capritta, un eBook interattivo dal titolo "Il Ballo nella Foresta Incantata", che narra di un'avventura che coinvolge dei simpatici animaletti, nell'organizzare una festa da ballo all'interno di una foresta incantata, in occasione del compleanno della Regina. La realizzazione dell'eBook, come progetto di Didattica Innovativa, ha visto il coinvolgimento degli alunni della classe IA affiancati dall'esperto Angelo Sanfilippo, presidente dell'associazione MakeHub nella costruzione dello storytelling, quindi nella realizzazione dei disegni.

"La collaborazione con i professionisti dell'associazione ha detto la dirigente scolastica Capritta, rientra nel più ampio progetto psico-educativo che riconosce la valenza positiva dell'approccio multimediale in grado, se adeguatamente gestito, di proiettare i piccoli allievi alla sperimentazione attiva e non passiva degli strumenti tecnologici. La realizzazione dell'e-book dal titolo "Il Ballo nella Foresta Incantata", totalmente creato dagli alunni, è la prima tappa di un percorso cominciato all'inizio dell'anno scolastico in corso e che proseguirà evolvendosi, grazie alla continua collaborazione con l'associazione MakeHub.

MakeHub nasce dall'idea di creare un hub centrale che raccolga tutte le buone idee per fare impresa, da parte di chiunque sia disposto a condividerle in un team. Professionisti, Associazioni e Aziende che intendono portare avanti progetti di innovazione. Facciamo leva su quelle che riteniamo le caratteristiche peculiari del nostro territorio, ovvero il turismo ed il food. Il team dei responsabili ha voluto attivare la sezione Maker, mettendo a disposizione una stampante 3D. Make Hub nasce proprio da questo, unire le forze di diverse realtà ed aiutare chiunque intenda portare avanti le proprie idee ed i propri progetti.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale

1021792740

intestato "Associazione Culturale Ignazio Spina"

riceverai in regalo un libro

Consegnate le pergamene a tutti i docenti

Il CUSCA ha celebrato il suo Ventennale al Teatro Re Grillo

Ha festeggiato 20 anni di vita il CUSCA (Centro Universitario Socio Culturale Adulti) presieduto dall'insegnante Cettina Greco. Lo ha fatto con la giusta solennità lunedì 30 gennaio scorso alle ore 17 presso il Teatro "Re Grillo" con una cerimonia per la consegna delle pergamene a tutti i docenti che si sono alternati nel secondo decennio di vita dell'importante struttura che si dedica con successo alla formazione permanente.

Dopo i saluti istituzionali è stata la Presidente Cettina Greco ad aprire i lavori con un suo intervento. Poi sul palcoscenico del Teatro Re hanno sfilato professionisti, docenti, giornalisti, sacerdoti, avvocati, medici, storici, dirigenti scolastici, poeti, scrittori, esperti di marketing persone che hanno a titolo assolutamente gratuito accompagnato il cammino delle tantissime persone iscritte al Cusca che con dedizione e passione seguono le lezioni anche nei pomeriggi invernali. Ecco i nomi dei 108 docenti che hanno ricevuto la pergamena: Antonino Agnello, Fabio Amato, Francesca Alaimo, Massimo Albanese, Daniela Alongi, Armando Antona, Calogero Avarello, Giovanni Bilotta, Luigi Bonsignore, Alessandro Bifarelli, Cettina Callea, Mario Caltabellotta, Decimo Cammilleri, Calogero Carità, Giuseppe Catania, Don Tonino Cilia, Franca Carrubba, Giuseppe Cellura, Antonino Cellura, Giacomo Cellura, Maria Grazia Cimino, Vincenza Consagra, Giuseppe Cosentino, Don



Antonino Corda, Floriana Costanzo, Daniela Cretesi, Angela Damanti, Mariolina Di Salvo, Enzo Di Natale, Don Gaspare Di Vincenzo, Michele Di Franco (alla memoria), Grazia Favata, Maria Teresa Farenella, Bernadette Farruggio, Adele Filì, Piero Fiaccabrino, Riccardo Florio, Giuseppe Ferraro, Don Angelo Fraccica, Rosario Garofalo, Giuseppe Glicerio, Daniela Greco, Rosaria Greco, Franco Grillo, Ezio Iacono, Giuseppe Incorvaia, Francesco La Perna, Gaetana Lauria, Santino Lo Presti, Guglielmo La Marca, Calogero Lo Greco, Don Totino Licata, Corrado Macaluso, Mimmo Macaluso, Angela Mancuso, Vincenzo Marrali, Giuseppe Malfitano, Guglielmo Marra, Donato Masaracchio, Rosaria Merro, Annita Montana, Bruna Montana, Giuseppe Montana, Concita Montana, Rosa Montante, Angelo Mazzerbo, Maria

Mulè, Emilio Nogara, Giuseppe Nicoletti, Angela Oliveri, Vincenzo Pace, Carmelo Palumbo, Ottavia Palumbo, Giovanni Peritore, Nino Peritore, Lorenzo Peritore, Gerlando Peritore, Giuseppe Peritore, Francesco Pira, Daniela Pira, Vania Pistoletti, Mauro Porcelli, Agostino Profeta, Aldo Profeta, Alfredo Quignones, Francesco Racalbutto, Gina Rap, Antonino Rizzo, Don Carmelo Rizzo, Ester Rizzo, Mimma Russotto, Caterina Russo, Francesca Santamaria, Giovanni Salvio, Delizia Scaglione, Carmela Scandrone, Tiziana Sciria, Nella Seminara, Angelo Schembri, Anna Sica, Fiorella Silvestri, Pierangelo Timoneri, Ada Tabone, Don Tobias Kuzeza, Patrizia Urso, Daniele Vecchio, Mel Vizzi e Carmela Zangara.

La serata è stata allietata da un intermezzo musicale. "È stato un modo per condividere - ha dichiarato la Presidente Cettina Greco - un momento di gioia del nostro Centro con tutti i docenti che abbiamo invitato negli ultimi 10 anni. Il CUSCA è un patrimonio della città ed ogni anno gli iscritti aumentano".

N.P.

Nella foto: intervento della presidente Cettina Greco



IL RICORDO

Zygmunt Baumann, valori solidi in una società liquida

di Francesco Pira

Morire a 91 con la consapevolezza di aver lasciato il segno. Un uomo che appariva esile ma che esprimeva solidi valori in quella società che lui stesso aveva definito più volte liquida.

Ho conosciuto, nell'ottobre del 2011 a Roma, Zygmunt Bauman, sicuramente uno dei più grandi pensatori del ventesimo e ventunesimo secolo. Lo avevo ascoltato tantissime volte. Ho letto tutti i suoi libri, ho visto tutte le sue interviste televisive. E' senza dubbio uno degli autori più citati nei miei testi insieme ai padri della sociologia. E' stato uno dei pochissimi fumatori con cui ho condiviso (fumo passivo) più sigarette nella mia vita considerato il tempo trascorso insieme. Certamente non sempre condividevo il suo pensiero ma trovavo ogni sua riflessione frutto di approfondimento. Ogni sua frase aveva un "link" di riferimento, e generava approfondimenti e nuove ricerche. Oggi ha raggiunto la sua adorata moglie: questo lo renderà felice. A noi che lo abbiamo studiato e stimato lascia un vuoto incolmabile. Conservo gelosamente un



suo libro con dedica. Affronta il tema dell'identità come pochi altri hanno saputo farlo.

"Nel nostro mondo fluido impegnarsi per tutta la vita nei confronti di un'identità, o anche non per tutta la vita ma per un periodo di tempo molto lungo, è un'impresa rischiosa. Le identità sono vestiti da indossare e mostrare, non da mettere da parte e tenere al sicuro".

E se questo accade nell'era dei social network, tutto si complica. Me lo aveva detto con grande convinzione durante l'International Communication Summit di Roma che avevo avuto l'onore di coordinare dove il professor Bauman

tenne, una splendida Lezione Magistrale.

Il tema era quello delle rivoluzioni. Naturalmente partendo dal ruolo delle nuove tecnologie nei processi di mobilitazione attraverso il web. Per Bauman: "Facebook e i social media alterano il nostro modo di rapportarci con il mondo esterno. Rispecchiano il desiderio insito di emergere mostrandosi e offrono nuove forme comunitarie che vanno a sostituire le vecchie istituzioni ormai decadute. Ma quello che ne consegue è solo un mondo di surrogati che alimentano il bisogno tutto contemporaneo di schivare difficoltà e fastidi".

Per Bauman: *"Mark Zuckerberg ha creato Facebook intercettando due fondamentali bisogni presenti nella società contemporanea: il desiderio di mostrarsi e mostrandosi di diventare qualcuno e la necessità di ritrovare una sensazione di appartenenza. Facebook va incontro in particolare modo alle esigenze degli emarginati, di coloro che soffrono, di essere qualcuno e di sentirsi parte di comunità di persone con le quali si condividono passioni, idee e interessi. Da una mia ricerca viene fuori*

una sorta di duplice impatto di Facebook sulle nostre relazioni con gli altri: sembra che ci si senta più vicini alle persone dalle quali siamo lontani e che si sentano più lontane le persone che ci sono vicine. Facebook risulterebbe quindi essere un mezzo efficace per rimanere in contatto con persone che vivono lontano da noi, amici che si sono trasferiti in altri paesi, persone conosciute durante i viaggi, ma allo stesso tempo sembrerebbe allontanarci da quelle che abbiamo vicino".

Quello che mi ha sempre colpito di Bauman è il suo pensiero universale. Cose da lui scritte anni fa che restano di grandissima attualità.

"Noi siamo oggi - ci ricorda Bauman - un secolo e mezzo più tardi, consumatori in una società di consumatori. La società del consumo è una società di mercato: noi tutti siamo nel mercato e sul mercato, simultaneamente consumatori e beni di consumo".

Consumatori e consumati. Tutto quanto diceva sulla morte, sull'amore, sui giovani, sulle famiglie rimane un patrimonio inestimabile.

Persino il suo pensiero sulle ele-

zioni americane aveva trovato un riferimento certo sul nuovo pericolo "l'accurato svisceramento dei principi della democrazia"

Il giorno che lo conobbi di persona ed ebbi il privilegio di condividere un intenso momento culturale con lui mi sentii un privilegiato. L'orgoglio di aver parlato con chi sapeva leggere la società. Trovavo splendida la sua umiltà: rivelava un sapere infinito. Uno studioso che fino all'ultimo attimo di vita ha mantenuto inalterato la capacità di porsi domande e non si è mai tirato indietro quando era sollecitato a dare risposte. Lui che amava essere sincero: *"non so fare previsioni sul futuro. E se qualche sociologo vi dice che sa farle non dovete credergli. Vi sta imbrogliando".*

Ci mancheranno tantissimo i suoi moniti, il suo stile, la sua tenacia, la sua abilità nel comunicare grandi verità con parole semplici. Ci mancheranno i suoi capelli bianchi spettinatissimi e i suoi occhi pieni di vita. Non ci mancheranno le sue sigarette accese troppo spesso. Quelle no!!!

Nella foto: F. Pira con Zygmunt Bauman

I FATTI NON CONTANO...

Ingiurie, bufale e post verità

di Carlo Trigona

Vergogna! Diffondete!!! Fu così che addosso al senatore Cirenga furono scagliati, attraverso Face book, gli strali degli epiteti più ingiuriosi. E fu così che un personaggio inesistente conquistò immeritabilmente uno spazio nella notorietà virtuale.

Tempo fa ebbi a leggere una frase, pronunciata dal titolare di un blog di cui non ricordo il nome, che recitava, grosso modo, così: *"Se garantisci a qualcuno l'anonimato e gli dai un pubblico, lo trasformi in un perfetto imbecille".* Quel signore si riferiva alle rilevanti, inesprese potenzialità della stupidità e della codardia umana che, attraverso l'anonimato, riescono a sprigionarsi nella rete. In effetti il fenomeno è dilagato insopportabilmente. Da più parti ormai vengono richiesti una maggiore attenzione e sensibilizzazione rispetto al problema e interventi legislativi che possano porre un freno all'abuso di bufale e di conseguenti contumelie, turpiloqui, diffamazioni, battute di pessimo gusto ispirati dagli istinti più bassi. Il "fenomeno" non riguarda solo i blog, ma qualsiasi strumento di informazione sulla rete. Riguarda soprattutto il futuro di degrado della nostra società.

Sull'argomento si va sviluppando un confronto fra posizioni contrapposte. E sì, perché c'è anche chi sostiene, per dirla con un brocardo giuridico, che "abusus non tollit usum", che sia deleterio obbligare a firmarsi in rete e che sarebbe un grosso limite non intervenire alla gente la possibilità di intervenire su tematiche importanti, solo per il rispetto di un conformismo ormai desueto.

Tra gli assertori di questo princi-

pio finora sono stati gli stessi fondatori di internet, che ritengono l'anonimato un baluardo fondamentale per proteggere la nostra privacy. Ma anche la loro posizione comincia a vacillare. Anche loro vanno rendendosi conto che questa tesi non regge più. Non c'è chi non veda che prevale ormai l'aspetto negativo dell'anonimato che procura molti danni alla comunità online e non solo.

Il discorso si fa più complicato e di maggiore interesse se si amplia ulteriormente l'orizzonte delle influenze e dei condizionamenti che si subiscono soprattutto nel campo politico. In questo caso non si tratta più di avere le scatole piene dell'anonimato vigliacco che consente ad individui di bassissimo profilo di dare sfogo agli istinti più beduini. La dilatazione del fenomeno ci fa scoprire anche che coltivare su larga scala questi istinti produce conseguenze politiche di rilievo inimmaginabile. Chi è stato attento ai recenti avvenimenti elettorali in Europa e nel mondo e alle aspettative disattese dai fatti, rispetto alle previsioni dei sondaggi mondiali, si sarà posto delle domande e sarà pervenuto a conclusioni che i cosiddetti esperti non avevano acquisito. Stupisce il fatto che si sia dato fino ad oggi scarso rilievo al potere mediatico del web. Le bufale, per esempio, proposte in modo tale da abbindolare i creduloni e gli ingenui, stimolando indignazione e rabbia, orientano. Normalmente ven-



gono accompagnate da suggerimenti tipo: "Se siete d'accordo, condividete e diffondete" o da espressioni indignate tipo "Vergogna!". I click aumentano e gli incassi pubblicitari pure. Ma anche la lacerazione sempre più continua del tessuto sociale e ... l'odio, magari indeterminato ma che ha bisogno di essere alimentato e indirizzato verso obiettivi concreti! Si chiama, click-baiting, ovvero adescamento di contatti: maggior numero di contatti = maggior costo della pubblicità venduta. E c'è gente inconsapevole che condivide tutto quello che le passa fra le dita.

Tra i sostenitori di interventi restrittivi la Presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini, in un recente convegno sulle false notizie e l'era della post-verità ("Non è vero, ma ci credo") ha attaccato: *"Le bufale oggi fanno male, condizionano la politica, possono influenzare il risultato delle elezioni... Non c'è ingenuità, è un'operazione politica: molti di questi siti sono collocati politicamente, delegittimano l'avversario, lo ridicolizzano e ne traggono guadagno ... grazie al traffico di contatti che le false notizie generano."*

A rigor di logica non è difficile essere d'accordo, anche se non tutto riguarda l'influenza esercitata sugli orientamenti politici.

Il termine che compendia i vari aspetti di questo fenomeno è *post-verità*, un neologismo di origine inglese che si è fatto strada al punto da essere stato eletto *parola dell'anno*. E', questa, l'era della post-verità. Molti la identificano con le bufale, e può anche starci, ma, in un gioco di collocazione sillabica, è divertente scoprirne l'ambivalenza: post-verità, cioè ciò che si cela dietro la veri-

tà (v. bufale)? O la verità del post, quella espressa nell'atto del postare? In ogni caso siamo di fronte ad un meccanismo a causa del quale i fatti obiettivi influiscono sempre meno sull'opinione pubblica. Attraverso i social-media, la possibilità di diffusione di questo tipo di *bufala* è aumentata in modo esponenziale, tanto quanto la forza emotiva che trasmettono. E coincidono talmente con nostre immaginarie rappresentazioni della realtà, che alla fine diventano ciò che ci piace dire e udire. Se una notizia completamente falsa, è spacciata per autentica, diviene di fatto un argomento reale.

Per approdare in una dimensione geografico-politica più ampia, si pensi che questo termine ha marcato le recenti campagne per le elezioni presidenziali americane e per il referendum sulla cosiddetta Brexit.

Eppure lo studio degli avvenimenti storici dovrebbe insegnarci che essi possono essere interpretati da diversi punti di vista, ma partendo sempre dall'analisi di fatti oggettivi e documentati e non da falsificazioni della storia.

Visto che la *post verità* sembra essere diventata la chiave per la conquista e per l'esercizio del potere, sia politico che economico, appare incredibile che esperti in materia abbiano dato poco spazio a questa realtà non rendendosi conto che i sondaggi di stampo tradizionale sono ormai superati e defunti. Non occorre grande acume per osservare che la carta stampata è in crisi. Vengono chiamati in causa, per la gestione di questo fenomeno, i grandi e piccoli apparati, i social network, i blogger e via dicendo.

Ancora la Boldrini: *"Questa campagna fa opinione ormai molto più*

dei media tradizionali. I social network, anche loro, hanno enormi responsabilità nonostante la loro insistenza a presentarsi come semplici piattaforme digitali: non sono semplici piattaforme digitali, sono molto di più..." Pare che il richiamo stia dando qualche effetto. E' interessante, per esempio, la posizione assunta da Zuckerberg, il "padrone" di Facebook, per arginare la diffusione di notizie false. Le notizie condivise con superficialità su Facebook saranno segnalate come *forse false*. Segnalazioni ripetute saranno analizzate, perderanno visibilità e, aspetto più rilevante, non potranno essere sponsorizzate. Opinione personale: Sarebbe opportuno anche che, a seconda del danno arrecato, si venisse perseguita penalmente in rapporto alle varie sfaccettature della "colpa".

Del problema, in Italia, si sta occupando anche l'Antitrust, nella persona del presidente Pitruzzella che, tra le altre cose, ha detto: *"La post-verità è uno dei motori del populismo, è una minaccia che grava sulle nostre democrazie. Siamo a un bivio: dobbiamo scegliere se vogliamo lasciare Internet così com'è, un Far West, oppure se imporre regole."* Tutti d'accordo? Manco per niente. Non si è fatta attendere la reazione grillina del più grillino: Torna la sacra inquisizione! Dagli all'untore! Forza con i tribunali popolari!!! Alè!

P.s. Per ulteriori informazioni sul tema rivolgersi a Papa Francesco.

Nella foto: l'On. Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati

Al Teatro Fassino di Avigliana (TO) uno spettacolo della cantante licatese Maria Russell, ospite della serata Mel Vizzi

“Mariù, una serata dedicata all’amore universale”

L'amore pensato dal punto di vista dei grandi cantautori italiani - da Modugno a Fabi, Silvestri, Gazzè - è il filo conduttore che lega le canzoni del nuovo spettacolo di Maria Russell.

Appuntamento imperdibile per chi ama le immortali canzoni d'autore che hanno segnato la storia della musica italiana e le danze tipiche di una terra incantata, la Sicilia: attesissima dai suoi numerosi fan, Maria Russell si è esibita venerdì 2 dicembre 2016 alle ore 21 al Teatro Fassino (via IV Novembre) di Avigliana con uno spettacolo completamente inedito: “Dai canti della Sicilia antica ai cantautori contemporanei”. Sul palco insieme a lei uno staff di tutto rispetto, composto da Francesco Tringali alla chitarra, Alessandro Orefice alle tastiere, Angelo Spadafora al violino, Francesco Vecchia al basso, Stefano Petrini alla batteria, Naomi Messina e Cristian Dattomo in qualità di ballerini e coreografi e Mel Vizzi, “il cantastorie” siciliano. L'evento è stato patrocinato dal comune di Avigliana.

Questo è uno spettacolo che si può definire un viaggio attraverso le emozioni racchiuse nella musica e impreziosito da una nuova serie di inediti da Maria scritti e musicati - punto d'arrivo,



ma anche di partenza - della continua ricerca della tradizione che l'hanno vista protagonista dei grandi palcoscenici italiani, dal Memorial dedicato alla cantautrice Rosa Balistreri a Licata, al Premio Lunezia (Festival della Luna) di Carrara, fino allo spettacolo “Eco DEI Canti” inserito nel prestigioso programma del Parco Archeologico della Valle Dei Templi di Agrigento, nel 2015.

Lo spettacolo è iniziato con una delle più belle canzoni d'amore, “Dio come ti amo” di Domenico Modugno, per continuare con il mito senza tempo “I Giardini di marzo” di Lucio Battisti e

poi, ancora, una poesia in musica: “La cura” di Franco Battiato... La danza sulle note di queste meravigliose canzoni è stata la cornice di una serata dedicata all'amore universale, ragione principe di questo spettacolo, che è terminato con “Il Dio delle piccole cose”.

Quel nome, “Mariù”, come la chiamavano i suoi genitori quando era piccola, è un richiamo che le risuona continuamente nella mente, nell'anima e in scena; quella “voce dei ricordi” ha preso vita con Mel Vizzi, il “cantastorie siciliano” che ha riportato con l'immaginazione tutti noi in Sicilia, terra di grandi poeti come Ignazio Buttitta e Luigi Pirandello, dove la leggenda di Orlando e Angelica riprenderà vita.

Maria Russell ha esordito per la prima volta con una rosa di canzoni da lei scritte e musicate con arrangiamenti affidati a un grande Maestro, Gae Capitano, l'unico autore italiano a collaborare al disco “Il padrone della festa”, inciso dal trio di cantautori romani Niccolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzè, vincitori nel 2014 del disco D'Oro e di Platino, con il brano “Il Dio delle piccole cose”.

Nella foto Maria Russell

Mel Vizzi in tournée in Piemonte

Non solo spettacolo, ma anche laboratori scolastici su Pirandello

Mel Vizzi, nella Tournèe dal 26 Novembre al 3 Dicembre, che lo ha visto protagonista in Piemonte nello spettacolo di Maria Russell: “Mariù” (interpretando l'incarnazione della memoria,



i ricordi di un passato siciliano) dove in particolare ha declamato alla maniera antica “U Cuntu du Cummattimentu tra Orlandu e Rinardu”, ha fatto tappa anche nel Mondo della Scuola, realizzando, un suo progetto con laboratori e spettacolo sul mondo di Pirandello, trattando in dialetto e traduzione, e con Cartelloni illustrati, oltre la vita stessa di Pirandello, “Unu Nuddru e Centumila” ed in particolare “A Birritta da Pazzia” basato su “Il Berretto a Sonagli” che appunto nacque in dialetto giusto un secolo fa, nel 1916 col titolo: “A Birritta ccu'i Ciancianeddi” (la versione in italiano è del 1918). Cinque i laboratori tenuti per gli studenti che hanno risposto con entusiasmo riuscendo anche a cantare e recitare in siciliano. Composizione e recitazione: Mel Vizzi; Canto: Maria Russell; Musica: Francesco Tringali; Danza: Naomi Messina; Manualità Artistica: Valentina Caci.

Nella foto: il cantastorie Mel Vizzi

LIBRI - L'omicidio del commissario Tandoj rivisitato in un romanzo di Alberto Bellavia, Adriana Iacono e Rosalia Maria Lo Bue

La Bellezza dell'acqua

La “Bellezza dell'acqua” è un romanzo collettivo, unico nel suo genere, di Alberto Bellavia, palermitano, archivist e bibliotecario ad Agrigento, Adriana Iacono, agrigentina e docente di inglese, autrice di racconti, articoli e recensioni, e di Rosalia Maria Lo Bue, agrigentina, docente di inglese e autrice di ben cinque sillogi poetiche. Editto a Milano nel 2016 da Leima (pp. 2016, € 15,00), si apre e riporta alla memoria l'omicidio del commissario di Polizia Cataldo Tandoj, vittima il 5 aprile del 1960 ad Agrigento di un agguato vero e proprio durante il quale ha perso la vita anche il giovane empedocline Ninni Damanti, di neanche 18 anni che sognava di iscriversi a giurisprudenza, colpito da un proiettile vagante. Il libro prende il titolo da un racconto di Adriana Iacono, incluso nel volume, e l'acqua che manca spesso ad Agrigento domina la scena in più parti del romanzo che non manca, riferendosi al sacco dei palazzinari che hanno sconvolto la



situazione urbanistica della città dei templi, di censurare quei palazzoni che si sono mangiati il centro storico e non sono stati estranei alla luttuosa frana di quegli anni che tanti danni provocò al patrimonio edilizio cittadino.

A parte qualche articolo apparso sui giornali dell'epoca, la vicenda del delitto Tandoj che sarebbe stato provocato da motivi di gelosia, si perde nella storia. Tra i personaggi principali, don Calogero parroco dell'omonimo santuario, Leila Motta, moglie di Tandoj, arrestata assieme a Mario La Loggia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Agrigento e fratello dell'ex presidente della Regione Sicilia, incastrato per questo crimine da alcune lettere anonime.

La scena del racconto è dominata anche da altri personaggi quali Gerlando Russo, muto per causa di guerra, il cui appartamento si trovava sullo stesso pianerottolo di quello del commissario Tandoj, che alle ore 21 del 30 marzo 1960 aveva sentito alla radio dell'agguato in cui era caduto il funzionario di polizia e che dallo spioncino di casa sua aveva avuto occasione di notare più volte la presenza del dott. La Loggia che andava a visitare la Signora

Leila Motta. Non secondaria è la figura di Cetti (Cettina) Spataro, la vedova bianca e fidanzata del giovane empedocline ucciso, che ricorda i bei momenti trascorsi con Ninni durante le passeggiate nell'ex villa Garibaldi e che, dopo essere riuscita a vedere il corpo esanime di Ninni in ospedale grazie alla affettuosa compiacenza dell'infermiere Avanzato, convincerà Gerlando a testimoniare e quindi a far scattare l'arresto della vedova di Tandoj e del suo amante, il dott. La Loggia.

Pieni di concitazione i brani che trattano dell'annuncio della morte di Tandoj, la corsa in ospedale nella speranza di strapparla alla morte, i suoi funerali nella chiesa di san Domenico, celebrati il 5 aprile del 1960, i funerali a Porto Empedocle di Ninni Damanti.

Solo anni dopo i veri assassini, due uomini di Raffadali, vennero assicurati alla giustizia, troppo tardi per Agrigento, per Cataldo e per Ninni. Il processo celebrato a Lecce, si concluse nel 1975 in Cassazione, Peraltra Leila Motta, che fu soprannominata la vedova nera, nel romanzo discutendo con don Calogero che la va a trovare in carcere a Santo Vito, dichiara che altri sono i suoi peccati e quelli del proprio amante, ma che entrambi non si erano macchiati di tale delitto.

Il libro, dove il racconto e il vissuto hanno confini molto labili, può essere definito anche una sorta di antologia di scritti vari, racconti e riflessioni che ciascun autore firma e che hanno un unico filo conduttore, il delitto Tandoj e l'ambiente socio-politico della città di Agrigento del 1960, si conclude con la descrizione della disperazione della mamma del giovane empedocline ucciso, Giuseppina Damanti, che va cercando, inutilmente, giustizia.

C. C.

Nella foto, la copertina del libro

Fiocco azzurro in casa Trigona - Schena

E' nato Lucio

Ad allietare il nido domestico di Carla Trigona e Fabio Schena è arrivato il piccolo Lucio, un bellissimo bambino di oltre 3 chili che Carla ha dato alla luce lo scorso 19 gennaio nella Clinica Ginecologica S. Anna di Torino. Immensa la gioia anche per i nonni Carlo Trigona e Meluccia Magliarisi. A Carla e a Fabio e al piccolo Lucio, e quindi anche ai nonni materni e paterni, giungano i più sinceri ed affettuosi auguri della direzione e della redazione de La Vedetta.

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in contrassegno
Euro 23,70



Realizzato il grande sogno di Agostino Profeta, maestro puparo e figlio d'arte, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale

Al teatro Re inaugurato il Museo dell'Opera dei Pupi

di Calogero Carità

Licata ha un altro museo che raccoglie le memorie della nostra antica tradizione. Si tratta del Museo dell'Opera dei Pupi, creato, ovviamente grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, e soprattutto di Agostino Profeta, maestro puparo e figlio d'arte, all'interno del Foyer del Teatro Re. Un sogno inseguito da molto tempo che si era parzialmente realizzato qualche anno fa, ma dovette svanire subito in quanto gli amministratori comunali avevano deciso di dare in gestione il teatro ad una associazione che dopo varie polemiche rinunciò. Il museo è stato finalmente inaugurato lo scorso 28 dicembre ed è stata la serata di Agostino Profeta, che per l'occasione ha fatto rivivere le gesta di Orlando, Rinaldo ed Angelica con i suoi pupi, dei veri capolavori che realizza da una vita e che finalmente in questo Museo hanno trovato una collocazione adeguata. Ma, vediamo, chi è Agostino Profeta, a tutti noto come "u puparu".

Agostino è nato a Licata nel 1930 da Giovanni, maestro puparo di professione, che gestiva il suo Teatrino dei Pupi, con annessa bottega artistico-artigianale per la loro produzione, in via Cannarozzi, una volta sede di tanti artigiani falegnami. A questo teatrino, che era molto frequentato da adulti, giovani e bambini accompagnati, lavorava l'intera famiglia. C'era chi ricavava dal legno il volto di un paladino, di una nobil dama o di un moresco, c'era chi tagliava e batteva le lamiere per creare in modo molto curato le armature dei pupi (corazza, elmo, schinieri, cosciali, scudo), c'era chi si occupava della sartoria per confezionare abiti ai cavalieri, alle nobildonne e ai moreschi. E poiché gli spazi della bottega a disposizione erano molto esigui, spesso vedevi lavorare questi artisti-artigiani in mezzo alla strada, davanti alla propria Opera dei Pupi.

Il teatrino di via Cannarozzi non era stabile, ma mastro Giovanni portava i suoi pupi in giro per la Sicilia e a seguirlo era l'intera carovana della famiglia. Giovanni e Agostino, padre e figlio, ave-



vano la consapevolezza che l'Opera dei Pupi costituiva da sempre in Sicilia un punto di riferimento del nostro proletariato, al quale per ovvii motivi era negata la frequenza del Teatro, luogo dell'opera lirica e per questo sentivano la loro attività non solo come un mestiere, perché con essa si guadagnavano da vivere, ma anche come una missione educativa perché attraverso i pupi e attraverso la declamazione, spesso anche in dialetto, delle gloriose gesta dei paladini di Francia che salvarono l'Europa dall'invasione dai mori di Spagna, educavano gli spettatori al senso dello Stato, alla lealtà, al dovere verso la patria in pericolo, e soprattutto riuscivano a far conoscere determinati fatti storici e letterari ad un'ampia fascia della popolazione poco scolarizzata o per niente scolarizzata erano negati. Le gesta di Orlando e Rinaldo e il loro amore per Angelica e la figura di Carlo Magno pertanto facevano il giro di tutte le case più umili della nostra città, non solo della Marina, ma anche del quartiere africano. Nel teatro dei pupi si venivano così a trovare a contatto di gomito artigiani, marinai e contadini.

E la vicenda dei paladini non si esauriva ovviamente in una serata, ma veniva rappresentata a puntata e ciò avveniva ed incuriosiva la gente che spesso, la mattina, si recava in via Cannarozzi per riuscire ad avere da don Giovanni almeno una piccola anticipazione. E al maestro puparo si avvicinavano con

sommo rispetto e per ciò lo appellavano premettendo al suo nome il titolo di "don" (da dominus = signore) che si dava ai sacerdoti, ai signori e purtroppo anche alle coppie.

Ma già quando nacque Agostino, l'Opera dei Pupi incominciava ad annaspere perché da qualche anno era nato e si era sviluppato il cinema che da muto com'era al suo esordio era passato a parlato e le nuove tecnologie che avevano affinato ormai al massimo l'animazione lo avevano reso più appetibile rispetto al teatrino dei pupi. Per combattere, allora, la concorrenza del cinema si tentò persino, seguendo l'esempio di Gaetano Crimi, maestro puparo licatese attivo a Catania, di abbandonare gli storici pupi che i "manianti" facevano muovere sulla scena con molta arte con personaggi viventi che, indossando vere armature e raffinati costumi, rappresentavano le gesta degli eroici Orlando e Rinaldo, della bella Angela, di Carlo Magno e del detestato Gano di Magonza. Non fu un'impresa facile. Tuttavia, tra alti e bassi, l'opera dei Pupi a Licata andò avanti sino alla prima metà degli anni Cinquanta, per poi finire definitivamente. Agostino e i suoi fratelli dovettero scegliere altre vie per campare. Agostino, in particolare, divenne carrozziere e l'arte di saper battere la lamiera per creare le armature dei suoi pupi l'aiutò sicuramente nel nuovo mestiere. Ma non dimenticò mai l'Opera dei Pupi, anzi conservò gelosamente le sue tante creature e alternò il suo costante hobby per la storia dei paladini Francia con il ciclismo. Ma ha sempre avuto in mente quel museo dei pupi che finalmente ora è diventato realtà. E' convinto, però, che per attrarre i giovani e gli studenti quel tipo di teatro va rivisitato e attualizzato, possibilmente, trasferendo sulla scena quei problemi che assillano la società moderna, senza però annullare il tradizionale Teatro dei Pupi che potrebbe diventare anche una esclusiva attrazione turistica.

Nella foto: Agostino Profeta vestito da paladino

Prestigiosissimo incarico europeo per lo studioso licatese

Il prof. Maurizio Cellura nominato nel Board di Consultazione degli Esperti di Energia

Prestigiosissimo incarico per il professore e ingegnere licatese **Maurizio Cellura**, ordinario di fisica tecnica ambientale all'Università di Palermo.

Il professor Cellura è stato nominato nel Board di Consultazione degli Esperti di Energia per la configurazione "Secure, cleaner and efficient Energy" del Programma HORIZON 2020. In questa veste parteciperà all'elaborazione del Work Program in discussione presso la Commissione Europea.

La Commissione europea ha presentato la proposta per il programma di ricerca e innovazione 2014-2020 che prende il nome di Orizzonte 2020. Il nuovo programma raggruppa tutti



i finanziamenti dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione in unico quadro di riferimento per facilitare la trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi.

Il Board di consultazione, di cui il professor Cellura fa parte, è composto da esperti provenienti dal mondo della ricerca, imprenditoriale e da organismi governativi.

Cellura ha legame affettivo molto forte con la sua

città, Licata, dove lo scorso 20 agosto, al Caffè Letterario, ha presentato il suo ultimo libro, intitolato "Criteri innovativi per la progettazione e produzione eco-compatibile di prodotti

che consumano energia nel settore civile d'utenza" (Edizioni Ambiente).

Nella foto il Prof. Ing. Maurizio Cellura

Lo ha deliberato il Senato dell'Accademia Internazionale degli Empedoclei di Agrigento

Mel Vizzi, il Cuntastorie licatese, Accademico d'Onore delle Arti

Un meritato riconoscimento per Mel Vizzi, il nostro apprezzato ed ormai rinomato cuntastorie, da parte del Rettore, prof. Alfonso Mula, e del Senato Accademico dell'Accademia Internazionale degli Empedoclei - Istituto Superiore di Studi Filosofici di Agrigento che lo scorso mese di dicembre gli hanno conferito, in considerazione dei suoi meriti culturali, la dignità e la qualifica di "Accademico d'onore nella classe delle Arti".

Al nostro appassionato lettore e neo accademico giungano le congratulazioni più sincere da parte della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Non solo anziani e poveri alla sua attenzione, ma anche bambini, giovani e adulti

Il Catechista servo di Dio Canonico Don Vincenzo Morinello

In occasione di un incontro organizzato all'interno della Cappella delle Suore, in via Palma, è stata illustrata la figura del Servo di Dio Don Vincenzo Morinello, nato a Licata il 5 dicembre 1870 e deceduto il 4 gennaio 1939, fondatore della Congregazione delle Suore dei Poveri di San Vincenzo, che oggi hanno cambiato la loro denominazione in Suore dei Poveri di Don Vincenzo Morinello che opera non solo a Licata ed in diversi centri dell'Isola, ma anche a Roma e dintorni, in Colombia ed in Romania.



Ma a differenza di quanto avviene abitualmente, cioè legare la figura di Don Morinello a quella dei poveri e degli anziani, dall'incontro e dalle relazioni fatte da Suor Eufrosia Federico, morinelliana, logicamente, nonché Vice Postulatrice nella causa di Beatificazione in corso a Roma, nell'incontro dei giorni scorsi, ne è venuto fuori un altro aspetto, sicuramente meno noto ai più: quello di un sacerdote che ha rivolto la propria attenzione ai bambini, ai giovani ed agli adulti attraverso un'intensa attività di Catechista.

La vita della Chiesa Cattolica dal lontano 1965 ad oggi, è stata principalmente caratterizzata e guidata dalle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II, per le grandi trasformazioni che lo stesso ha portato all'interno della Chiesa.

Molte le aperture al mondo, moltissime le novità che hanno praticamente toccato tutti gli aspetti dell'essere Chiesa.

E tra le tante trasformazioni anche quella che riguarda la catechesi per la formazione cristiana, rivolta ai bambini, ai giovani, agli adulti ed agli anziani; in pratica a tutti.

Qualcosa che i fedeli cattolici di tutto il mondo hanno potuto toccare con mano, essendo passati dal vecchio catechismo, ad uno diverso, moderno, non più fatto con semplici e secche domande e risposte, ma basato su nuove tecniche e strutture che portano al ragionamento e alla meditazione, per la scoperta della fede e, soprattutto per la sua crescita, in chi sceglie di seguire il percorso di vita improntato sul cristianesimo.

Da quanto è emerso dall'intervento fatto da Suor Eufrosia che ha parlato della figura di Don Morinello, come Catechista, abbiamo appreso che tutto ciò che per la catechesi è stato approvato dal Concilio Vaticano II era già stato sperimentato dal nostro illustre concittadino. Un precursore dei tempi, sempre all'avanguardia.

«Dopo essere stato consacrato sacerdote il 22 dicembre 1894, all'età di 24 anni - ci illustra Suor Eufrosia Federico, - il nostro fondatore nel 1896 viene trasferito a Licata nella Chiesa di Sant'Angelo, e come suo impegno, subito si interessa dei bambini dando inizio alla preparazione sulla dottrina cristiana. Ci vorrebbero dei manuali, per cui è lo stesso don Morinello che improvvisa delle lezioncine molto facili, ricche di racconti per i bambini che riunisce per impartire loro le prime nozioni di vita cristiana. Il suo parlare e presentare Gesù incanta, e come una macchia d'olio, si sparge la voce che nella Chiesa di Sant'Angelo, Don Vincenzo Morinello insegna un Catechismo nuovo. Non ci sono testi e qualcuno che è in commercio non è accessibile alle tasche vuote dei bambini, per cui lui stesso scrive per loro un testo semplice, con formule, racconti ed esempi per i più piccoli e li manda ad una tipografia per la stampa».

Ma l'attenzione del Canonico Morinello non era rivolta soltanto ai bambini ed ai ragazzi, ma anche agli adulti.

Dai documenti raccolti da Suor Eufrosia emerge che «Don Morinello per i più grandi formulò un catechismo intitolato: la giustizia Evangelica in relazione alla legge antica spiegando tutto rifacendosi alla Parola di Dio. Ed a quei tempi, avere la Bibbia in casa, e per giunta in lingua italiana, era difficile. Inoltre, venuto a conoscenza che in Francia c'erano dei poster per la Catechesi, subito li ordina per avere più sussidi. Era convinto che un catechismo ad immagini sarebbe rimasto più impresso».

Una catechesi fatta anche attraverso i giochi, per i bambini, lo stare assieme, discorrere di cose piacevoli ed edificanti, sia con i più piccoli che con gli adulti.

Tanto per fare un esempio pratico e passare ai nostri giorni, l'attività di Don Morinello è possibile oggi paragonarla a quella che è l'attività formativa che si pratica all'interno dell'Azione Cattolica Italiana, a qualsiasi livello, rivolta ai più piccoli dell'Acr sino ai soci del settore adulti ed adultissimi. Il tutto nel segno della continuità della vita all'interno della Chiesa Cattolica

Ringraziamo Suor Eufrosia, per la sua disponibilità a farci conoscere sempre più la figura di questo nostro illustre concittadino, Servo di Dio Don Vincenzo Morinello, in odore di santità.

Un testimone dei suoi tempi, valido ancora oggi, una figura da imitare, soprattutto ora, in un periodo in cui molti valori, cristiani e non, sembrano andati dispersi, nei meandri di una società alla ricerca di certezze materiali e spirituali che niente e nessuno, può offrire, se non la vita di fede e la conoscenza piena di Dio.

Antonio Francesco Morello



LICATA CALCIO - Gente che va, gente che viene

Tra crisi di gioco e risultati che non arrivano

di Gaetano Licata

Tra alti e bassi continua il percorso nel torneo d'Eccellenza del Licata. La crisi di gioco e di risultati in cui naviga da troppo tempo la squadra ha origini lontane se si pensa che in sede di presentazione del torneo è stato affermato che la società mirava a posizioni di alta classifica ed era pronta a un'eventuale promozione. Un peccato originale che ha portato nel giro di tre mesi a rettificare il tiro dichiarando che l'obiettivo della società ora è diventato la salvezza.

I risultati hanno dimostrato che è stata costruita una squadra che non rispondeva alle aspettative. La mancanza di risultati, con pareggi in casa e sconfitte esterne, ha portato i tifosi organizzati della curva a chiedere con degli striscioni le dimissioni del tecnico e a contestare la società temendo una retrocessione o la fine del calcio.

Affidare il ruolo di direttore tecnico a Umberto Calaiò è stato un evidente passo indietro, un'ammissione di colpa tardiva, fatto dalla società nel tentativo di recuperare i cocci di una stagione che rischia di vanificare quanto di buono è stato fatto sino a ieri. Con l'arrivo di Calaiò c'è stato un notevole movimento in entrata e in uscita di giocatori. Hanno lasciato il portiere Di Martino, il difensore Mallia e i centrocampisti Scalisi e Joel. Gli ultimi due hanno trovato posto nel Pro Favara di Peppe Balsamo. Sono arrivati i centrocampisti Sami del Marsala e l'ex Pensabene del Sant'Agata. In porta Lo Verde del Dattilo Noir e in difesa Pellegrino del Due Torri e Gennaro del Marsala.

Alla vigilia dell'ultima gara del girone d'andata si sono registrate le dimissioni del presidente Bruno Vecchio e del segretario Enzo De Marco, rientrate successivamente, favorevoli ad un cambio tecnico in panchina, decisione, però, non condivisa dagli altri soci.

Nonostante la vittoria col Castelbuono non sono mancate le contestazioni da parte dei tifosi organizzati che hanno continuato a chiedere le dimissioni di



Pardo. L'arrivo di nuovi giocatori validi, un diverso approccio alle gare e soprattutto creare delle azioni di gioco si ritiene siano i presupposti fondamentali per ottenere dei risultati, nonché ricucire lo strappo con i tifosi organizzati e affrontare il girone di ritorno con uno spirito diverso. Bisognerà verificare come i nuovi elementi sapranno integrarsi al gruppo e quali valori in termini di qualità, esperienza e rendimento sapranno dare per la causa della squadra.

Il mercato di riparazione di dicembre serve alle società per apportare quei piccoli o grandi cambiamenti necessari per perfezionare il rendimento della squadra. In casa gialloblù vi è stato un notevole avvicendamento di atleti e questo comporterà dei tempi tecnici fisiologici per metabolizzare gli schemi di gioco e passare dal rodaggio alla messa su strada per correre.

Intanto alla vigilia della gara col Marsala, prima giornata del girone di ritorno per la ripresa del torneo dopo la sosta natalizia, si è conclusa la collaborazione con Umberto Calaiò che è durata così meno di un mese. Nel frattempo bisognerà verificare se la squadra sarà guarita dalla "pareggiate" perché continuare a collezionare pareggi e sconfitte porterà alla retrocessione. A questo punto non vi saranno più alibi: o la squadra inizia a recuperare posizioni in classifica e salva la stagione oppure rischia di entrare in zona play out.

Dopo la vittoria col Campofranco la società, tramite il presidente Bruno Vecchio, ha lanciato l'ennesima richiesta di aiuto nei confronti dell'amministrazione comunale. La società si è fatta carico di numerosi impegni economici e il sindaco continua a rifiutare gli incontri. I dirigenti sono stanchi e considerano che anche gli sponsor sono latitanti, stanno meditando di abbandonare la nave che non ha debiti e tutti gli impegni sono stati onorati. Si rinnova l'appello alle istituzioni, agli sponsor e agli sportivi di aiutare la società affinché si scongiuri la fine definitiva del calcio in città.

BASKET SERIE C SILVER - La Studentesca corre ai ripari

Dario Provenzani torna ad allenare

Prosegue inarrestabile la marcia in testa alla classifica del torneo di Serie C Silver Sicilia da parte dell'ASD Pol. Costa d'Orlando. La squadra Orlandina veleggia a punteggio pieno (34 punti in 17 gare) con un vantaggio di 6 punti sulle inseguitrici, Cocus Club Siracusa e ASD Basket Club Ragusa.

In zona retrocessione, all'ultimo posto staziona il Cus Catania Basket con soli 4 punti, la penultima posizione è occupata da Basket School Messina con 8 punti. Questa è la zona calda della classifica, quella che riguarda la Studentesca Licata, che attualmente con i 14 punti all'attivo è appena un gradino sopra ad un gruppetto di tre squadre che sono appaiate tra il 10° e il 12° posto. Questo non deve tranquillizzare molto la società licatese, reduce da una lunga serie negativa che ha messo a rischio un'intera stagione agonistica. Ricordiamo che la formula pensata dalla FIP prevede una retrocessione diretta e i play-out da disputare tra le squadre piazzate dal 10° al 13° posto.

La squadra licatese della presidente Rosa Damanti, nelle ultime 10 gare ha ottenuto 3 vittorie (due nelle ultime due gare) e 7 sconfitte. Per effetto dei risultati negativi è stato esonerato il coach Ettore Castorina, il cui posto è stato occupato da Dario Provenzani, vero pilastro della Studentesca fin dalla fondazione, prima come giocatore, poi



come allenatore e dirigente, il quale dopo tanti anni torna ad allenare la squadra della quale è l'indiscusso leader.

Nell'ultimo periodo sono venute meno le prestazioni dei giovani in prestito dalla Fortitudo, per motivi di studio e di logistica. Nelle ultime settimane Savoca, Magro e Riferi non si sono allenati e pertanto al momento non giocano. I giovani sono stati rimpiazzati con il tesseramento di tre elementi esperti, quali il canadese Kasamba, Colica e Spampinato. I predetti si aggiungono ai già tesserati: Stanic, Carità, Caiola E. e Caiola G., Falanga, Pira e Peritore. Non si escludono ulteriori movimenti in entrata, vista la delicata posizione in classifica e considerato che anche le altre squadre mirano a rafforzarsi, per evitare la retrocessione.

Le ultime due vittorie della Studentesca, danno spazio ad un certo ottimismo, viste le prove dei nuovi arrivati, ma soprattutto di Kasamba, che mette forza e numeri sul campo. Sappiamo con quale forza Provenzani chiede ai suoi ragazzi impegno, cattiveria e concretezza sul rettangolo.

Gli affezionados confidano nel massimo impegno dei cestisti gialloblù, solo così si potrà salvare la categoria ed evitare la lotteria dei play-out.

Nella foto Dario Provenzani, coach della Polisportiva Dil. Studentesca Licata 1971

AUTORI E STUDIOSI LICATESI

Fu attento botanico, studioso, divulgatore delle piante e autore di numerose pubblicazioni di argomento naturalistico e floristico

PER RICORDARE IL PROF. CARMELO FEDERICO

di Nella Seminara

Carmelo Federico, scomparso improvvisamente a Palermo il 24 novembre dello scorso anno, è stata la prima persona che ho conosciuto quando sono venuta a Licata, ancora studentessa universitaria, e col quale è nata una sincera, leale e profonda amicizia. Amicizia! Una parola ricca di molti significati.

Epicuro ci ha insegnato: "Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia". L'Amicizia esiste ed è un bene reale. Grazie, amico mio, per esserci stato! Carmelo Federico e Carmelo De Caro erano molto amici. Alla loro indissolubile amicizia si è aggiunta anche la mia. Avevamo molti interessi in comune. La Natura soprattutto! Ricordo le lunghe escursioni che facevamo nel territorio di Licata, muniti di macchine fotografiche, alla ricerca di piante spontanee dalle quali volevamo conoscere il nome consultando subito la Guida Botanica D'Italia. Tutti e tre eravamo appassionati dello



studio della Botanica. Sono ricordi di tanti anni fa, ma indelebili.

La sua prematura scomparsa mi ha impietrita anche perché il nostro ultimo dialogo è avvenuto pochissimi giorni prima del suo decesso. Nella mail mi ha scritto: "Carissima Prof.ssa Nella, nonché amica mia carissima, questa mattina ti ho inviato "LA GUIDA ALLA FLORA VASCOLARE DEL COMPLESSO COLLINARE CATALFANO-SONUNTO" con la prefazione di Pino Giaccone, il Prof. algologo che tu hai conosciuto al tempo dei laboratori di anatomia vegetale assieme al prof. Sortino, al prof. Trapani, e il libro sulle Orchidee Siciliane con la prefazione di Silvano Riggio. Se ben ricordi era, ai nostri tempi, l'assistente del Prof. Reverberi, mentre oggi è titolare della cattedra di Ecologia. Sto curando una seconda edizione aggiornata delle Orchidee siciliane. Vorrei continuare a dialogare con te, ma rimandiamo a tempi migliori. Un forte abbraccio, un sincero augurio, un caro saluto.

Carmelo Federico". Tempi migliori che, purtroppo, non ci sono stati.

Voglio ricordare che il prof. Carmelo Federico era il licatese, trapiantato a Palermo, che possedeva i veri valori della vita: la generosità, l'onestà, la modestia, l'amore per la Natura. Valori che rendono la vita degna di essere vissuta pienamente e che possono lasciare la traccia ed il ricordo indelebile negli altri. Era studioso e divulgatore delle piante che faceva conoscere attraverso i suoi numerosi articoli di argomento naturalistico e attraverso le sue pubblicazioni divulgative di argomento floristico: La Flora della Riserva dello Zingaro, la Flora del Parco delle Madonie, la Flora della Riserva di Torre Salsa (AG), la Flora della Riserva di Vendicari (SR) e, assieme a suo figlio Rocco, recentemente ha pubblicato "la Guida alla Flora Vascolare del complesso collinare Catalfano - Solunto. E' stato membro del Direttivo dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali (A.N.I.S.N.) sez. di Palermo. E' stato socio della O.P.T.I.M.A. "Organization for the Phytotaxonomic Investigation of the Mediterranean Area". E' stato socio della Società Botanica Italiana e della Società Siciliana di Scienze Naturali.

Carmelo, riposa in pace! Lassù sei la stella più luminosa. Tutti noi ti saremo sempre vicini con la preghiera e grati per le specie botaniche e floristiche della Sicilia che attraverso i tuoi studi e le tue pubblicazioni ci hai fatto conoscere.

Nella foto: Carmelo Federico

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 329-0820680 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740
Ordinario: Euro 15,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Nonsololibri S.r.l.s.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. e Fax 0932 621130
e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com



THE NEWPLACE.IT



PRIMI PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO.

**ANCHE NEL 2016 L'ISTITUTO BANCARIO
CON L'INDICE MILANO FINANZA
PIÙ ALTO IN SICILIA.**

FONTE: ATLANTE DELLE BANCHE LEADER 2016 MILANO FINANZA

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

bancasantangelo.com